

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI DEL 28 FEBBRAIO 1954

Nella sala del CRAI, dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, gentilmente messa a disposizione, si è svolta il 28 febbraio ultimo scorso l'Assemblea ordinaria dei delegati.

Sia perchè l'Assemblea straordinaria del 20 dicembre 1953 aveva risolto i problemi più importanti maturati ed imposti nell'anno decorso, sia perchè in base alle modifiche dello Statuto circa il potere di rappresentanza dei delegati, il numero di questi è ora diminuito, l'Assemblea di cui diamo il resoconto si è svolta in un'atmosfera di assoluta calma.

Anche l'elezione del Presidente nazionale che indubbiamente riveste importanza non comune, si è svolta attraverso l'ordinato e normale meccanismo dell'espressione del voto; segno che le correnti avevano avuto agio di formarsi in precedenza.

Compiute le formalità atte a riconoscere la regolare convocazione e costituzione dell'Assemblea, presenti ben 149 delegati compresi le deleghe su 161 delegati in carica (concorso espresso dal rapporto del 92% circa), nominato il Presidente dell'Assemblea stessa nella persona dell'Avv. Erizzo.

Altra argomento di rilievo da noi anche Giuliani, presidente della sezione dell'Aquila, di farsi applaudire.

Infatti egli parla della legge a favore dei territori montani che per assoluta deficienza di stanziamento viene inoperante, non solo, ma non viene applicata nemmeno in quella parte che, mediante il concorso dello Stato, potrebbe attingere gli oneri addossati sia ai Consorzi montani che ai proprietari privati.

Aspetta che l'Associazione possa interessare ulteriormente il Parlamento al problema della montagna.

Poichè nessun altro delegato prende la parola il Presidente prof. Balestreri risponde alle varie osservazioni di rilievo che si riducono in sostanza a quelle fatte da Margonari e Giuliani e quanto alla prima riferisce che, purtroppo, non possono farsi previsioni ottimistiche circa l'intervento dello Stato alle spese della costruzione dell'Acropoli Alpina data la situazione del bilancio statale; quanto alla seconda rileva che la legge, pur nella sua imperfezione, ha dato mo'lo, nella fase di realizzazione di essere in notevole aiuto in molti territori montani.

L'Approvazione delle relazioni dei bilanci messa ai voti dal Presidente dell'Assemblea con prova e controprova, viene fatta all'unanimità.

Andrés di Cuneo interpretando il pensiero di tutti i presenti e dei Soci porge un saluto ai Consiglieri uscenti e così l'Assemblea termina questa prima sua fatica al grido di Viva Trieste.

Gli scrutatori si pongono all'opera e raccolgono le schede esprimendo il voto che hanno sortito i seguenti risultati:

Presidente.
Prof. Mario Balestreri (Verona).

Vice Presidente.
Rag. Giovanni Gambaro (Milano).

Consiglieri.
Prof. Rino Borin (Bassano).
Dott. G. B. Calegari (Milano).
Ing. Antonio De Luca (Trento).
Ing. Orazio Giuliani (L'Aquila).
Ing. Artù Marangoni (Bologna).
Avv. Giovanni Viale (Asti).

Revisori dei Conti.
Rag. Manlio Buffoni (Verona).
Dott. Roberto Mapelli (Milano).
Avv. Guglielmo Scagnò (Torino).
Rag. Franco Vaccarù (Savona).
Dott. Paolo Nicciardi (Lecce).

Nella votazione per la nomina del Presidente nazionale ha avuto una notevole affermazione l'Avv. G. B. Garino di Torino.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari Amici,

nel marzo scorso, in questa stessa sala, prima ancora di riferire sull'attività svolta dal Consiglio Direttivo Nazionale, esprimevo il nostro comune cordoglio per la perdita dei Soci defunti. Anche quest'anno l'elenco di coloro che ci hanno per sempre lasciato è purtroppo numeroso e, scorrendolo, troviamo nomi noti, nomi che spesso rievocano alla nostra memoria episodi di amore, di solidarietà e di eroismo. Tra coloro che per virtù militari e alpine erano saliti ai gradi più alti dell'Esercito, ricordò i generali Celestino Bes, Achille Porta, Alessandro Bombardi, Ettore Milanese, Isidoro Ravero. Anche tra i nostri capellani le perdite sono state dolorose: don Luigi Agostini, il leggendario capellano del Cauriol, don Giuseppe Caterini da San Biagio di Collata (Treviso), il padre don Francesco Berton pure di Treviso, Giovanni Maria Formentelli di Brescia.

Colpiti mentre adempivano il loro dovere militare e per quella fatalità che spesso si accompagna all'ardimento, sono caduti sull'Antelao il capitano Silvano Fincato e sulle Grandes Jorasses il sottotenente Giuliano Tancredi. La sera del 23 ottobre, nel generoso tentativo di salvare altri militari minacciati dall'alluvione, sono tragicamente periti nelle acque del torrente Melina il tenente Giovanni Malceni e il capitano Armando Ranucci. Nel mezzo scorso moriva a San Martino dei Calvi, Clelia Calvi Pizzigoni, la mamma dei nostri quattro Eroi; il lutto ha colpito la famiglia alpina che per la madre dei Calvi nutiva affettuosa venerazione.

L'elenco continua ed io vorrei ricordarli tutti i nostri Morti: il dott. Fausto Fontana e l'ing. Prospero Gianferri di Reggio Emilia, Giovenale Falco del gruppo di Confrenza (Cuneo), Carlo Saletti, per trent'anni capogruppo di Gardone, Attilio Gazzetta, capogruppo di Cortina d'Ampezzo, Emilio Degani già capogruppo di Parona e Bruno Ruffoni consigliere della sezione di Verona. Carlo Gagliemini consigliere dei comuni di Susa, Alessandro Carmignati per vent'anni capogruppo di Zogno (Bergamo), Giuseppe Piolotto decorato e mutilato, capogruppo di Pedecchio Brenta (Vicenza), il dott. Gino De Vecchi già presidente della sezione Bolognese-Romagnola, il dott. Giovanni Guidotti, socio fondatore della sezione di Firenze, pure di Firenze il dott. Mario Righetti, l'ing. Giacomo Durilli di Salò, il rag. Romeo Scornapini già presidente della sezione di Valdarno, Angelo Robeziana grande mutilato presidente della sottosezione di San Damiano d'Asti, Luigi Silvestri consigliere della sezione di Padova, il dott. Luigi Marese di Gorizia, Giovanni Della Costa segretario del gruppo di Balmuccia (Varese), Simone Madonno di Roma, Ettore Manzoni già presidente per venticinque anni della sezione di Asti, Matteo Perini capogruppo di Mattarello (Trento), Egidio Castelli socio fondatore della sezione di Cuneo, Rodolfo Rolfini consigliere della sottosezione di Crema, Luigi Ettore Campari volontario cadornino, Camillo Stevani di Piacenza, il dott. Guido Augusto di Torino, Vittorio Mangili di Brescia, Bruno Angolet-

ta di Milano, Francesco Zitti di Bergamo, il dott. Mario Carnagiani di Venezia. E a fianco dei più vecchi: Giuseppe Basso di Boves (Cuneo), 99 anni, Enrico Bonati di Lecco, 85 anni, Alberto Rana di Asti, 83 anni; ecco nell'elenco anche taluno che apparteneva alle giovani generazioni combattenti della più recente guerra: Costantino Giannetti dell'Aquila reduce di Russia. La sede centrale è stata privata del maresciallo Agide Righi addetto all'Ufficio spedizione de l'Alpino.

Come avete sentito in questo elenco troviamo i nomi di coloro che sono stati soci fondatori delle nostre sezioni e dei nostri gruppi, di molti vecchi che alla nostra Associazione hanno dato in oltre un trentennio, entusiasmo, fede e lavoro organizzativo. Alla memoria di tutti, anche di quelli che non ci è stato possibile indicare, è rivolto il nostro accorato rimpianto.

Ci sia di conforto la certezza che il loro esempio sarà seguito dai giovani tratti dalle nuove leve e che in questi ultimi anni sono accorsi sempre più numerosi, quali validi rinalzi, a rimpiazzare i vuoti lasciati dai morti assicurando alla nostra Associazione perenne impulso di vita.

Il numero delle sezioni, nelle quali si articola la nostra Associazione, alla chiusura del tesseramento per il 1953, era di sessantatré. Altre due sezioni, Luino e La Spezia, hanno iniziato la loro attività con il tesseramento del 1954. In tutto quindi, le sezioni oggi operanti sono 112 con 60 sottosezioni e 1323 gruppi. Alla fine del 1950 le sezioni erano 60, vi è stato quindi nel triennio 1951-53 un aumento di 11 sezioni.

Sotto l'aspetto amministrativo è confortevole poter constatare che le sezioni, fatta soltanto qualche non importante e rara eccezione, hanno funzionato in modo perfetto. I soci regolarmente iscritti sono nello stesso triennio saliti da 44.742 a 73.349 con un aumento di quasi 30.000 soci di cui 14.417 nell'ultimo anno. A tutti viene inviato il giornale L'Alpino e crediamo di poter affermare che ormai i risultati raggiunti confermano l'opportunità di abbinare la quota sociale con l'abbonamento al giornale della Associazione.

Tra le sezioni, Torino tiene sempre il primato con 5.177 soci, Verona con 4.828 soci si è avvicinata e dista ormai di poco dai 5.000, subito dopo serrano sotto con crescente impulso Bergamo (4.011), Bolzano (3.878), Brescia (3.886) e Udine (3.285). Sei sezioni hanno così superato i tremila soci. Altre cinque (Trento, Vicenza, Biella, Cuneo e Cuneo) hanno superato i duemila. Seguono tredici sezioni capeggiate dall'Aquila con più di mille soci (oltre l'Aquila sono: Varese, Genova, Asti, Bassano, Salò, Domodossola, Treviso, Varallo, Lecco, Milano, Pinerolo e Ivrea). In totale le sezioni con mille soci o più sono 24, mentre nel 1951 erano solte 11. Tra le sezioni che hanno avuto proporzionalmente un maggior sviluppo, il primato spetta a Trento che nell'anno 1953 è salito da quota 901 a quota 2.931.

Il numero dei soci è indubbiamente destinato ad aumentare, forse non è lontano il tempo in cui sarà raggiunto il traguardo dei 100.000 ed io formulo l'augurio che a fianco di questo bel numero tondo, a fianco dei giovani che sopraggiungono, rimangano ancora in molti i reduci della guerra 1915-18.

Nella nostra grande casa c'è posto per molti giovani ancora che possono essere accolti senza che per questo sia proprio necessario che ne usciamo noi vecchi. Come in una sola famiglia ove le tradizioni si tramandano senza distinzione di età, noi speriamo dunque di essere presenti coi giovani per festeggiare assieme la quota dei centomila soci.

Se ora pensassi di riassumere, anche soltanto brevemente, tutta l'attività svolta dalla nostra Associazione, dalla periferia al centro, troppo a lungo dovrei intrattenervi.

L'Alpino - diffuso - (tra breve supererà le 80.000 copie) e i giornali sezionali, sempre più numerosi e completi, hanno dato ampio sviluppo ai nostri problemi associativi e alla cronaca delle manifestazioni. Non mi resta quindi che accennare brevemente agli avvenimenti più importanti.

Per le circostanze già note e dibattute nell'Assemblea del marzo scorso, l'Adunata nazionale di Cortina d'Ampezzo, non ha potuto assumere per numero di partecipanti e per organizzazione, l'importanza delle precedenti e confrontarsi con quella imminente che terremo a Roma.

Tuttavia abbiamo tutti constatato che essa è riuscita in modo superiore all'aspettativa.

La zona d'Ampezzo è stata nelle giornate del 12 e 13 settembre, invasa da colonne di alpini arrivati da ogni parte d'Italia, con tutti i mezzi possibili di trasporto, dagli scarponi ferati agli automezzi pubblici e privati. Si calcola fossero oltre i diecimila, tutti animati da buon umore, da entusiasmo e da una buona dose di... sopportazione per i disagi del viaggio e delle incalcolabili lucerne della organizzazione improvvisata dallo stretto nucleo dei pochi volenterosi locali ai quali inviamo riconoscimenti il nostro ringraziamento. In quell'occasione il Comitato ha potuto, se non finire, portare però a buon punto, la ricostruzione del monumento al Cantore, che sarà ripresa con il sopraggiungere della buona stagione e, mezzi finanziari consentendoci, sollecitamente ultimata. Completare il monumento al Cantore è ormai un obbligo morale che gli alpini si sono assunti e che dovrà essere mantenuto per il significato che Cantore ha nella tradizione alpina.

ottimamente è riuscito l'abbinamento dell'Adunata di Cortina con la gara per la quinta edizione del «Trofeo Buffa», anche nel 1953 perfettamente organizzato dalla nostra sezione di Trieste con la collaborazione del Comando dell'VIII Reggimento alpini. L'evento che si celebrerà, nelle cime risplendenti delle Dolomiti, ha contribuito al fascino di quelle giornate e gli alpini sono tornati, edotti, convinti che una volta tanto valeva la fatica di salire fino lassù per riportare a casa, rafforzata da nuove fantastiche immagini e da nuove commozioni, la innata nostalgia per le nostre montagne. Personalmente posso dirvi che poche volte mi sono sentito così vicino e partecipe della solenne immensità della montagna come nella

sera che ha concluso l'Adunata, quando l'amico Gambaro ed io siamo saliti alla Forcella di Fontana Negra per rendere omaggio, a nome di tutti i soci dell'Associazione e Papà Cantore.

*

All'Adunata nazionale di Cortina d'Ampezzo hanno fatto corona innumerevoli altre adunate regionali, provinciali e di gruppo. Ovunque gli alpini si sono riuniti, vi sono state manifestazioni di commosso fraternità e di devozione per i nostri Caduti; ovunque essi hanno portato alti i loro gliardietti e hanno suonato le loro fanfare o cantato le loro canzoni le popolazioni sono accorse festanti facendo sì che le loro sfilate e dimostrando la più sincera cordialità e simpatia. Hanno speso in primavera la serie di queste adunate: Saluzzo, per l'inaugurazione del monumento al l'Alpino che non è tornato; Tortona, per ricevere il gliardietto offerto dalla sezione di Trieste; Verona, per la consacrazione della Targa al 6° Alpini e per la consegna delle trombe al gruppo di Artiglieria da Montagna e Verona; Palmnova, per l'inaugurazione del gliardietto della sottosezione intitolata alla Medaglia d'Oro Gaetano Tavoli; Zoppo, per il trentennale della costituzione del gruppo; Mura Valle Sabbia ha ricevuto gli alpini della sezione Mares Nello (Salò). In maggio si sono avute le adunate di Ivrea e Tarcento; il gruppo di Scanzorosso (Bergamo) ha inaugurato a Passo Peneo il cippo all'alpino Pietro Maggi e gli scarponi della sezione di Roma e Latina hanno scalato (1) le Crotte sopra San Felice del Circeo. Nel giugno hanno fatto seguito le cerimonie di Foreste Sparse (Bergamo) in occasione del quinto anniversario della morte di Cennaro Serra; di Biella per l'inaugurazione del monumento a Mario Gucco, Aosta ha rievocato le eroiche gesta del suo Battaglione e del IV Alpini.

L'estate non ha interrotto l'attività delle nostre sezioni: gli alpini di Verona, Vicenza, Trento, Brescia, Trieste e Gorizia, sono saliti il 10 luglio all'Ortigara per l'annuale Pellegrinaggio; Feltrina ha inaugurato le lapide alle cinque Medaglie d'Oro del suo Battaglione che si sono aggiunte alle tre della guerra 1915-18 a Ligonchio di Reggio Emilia e a Langhirano di Parma sono stati inaugurati i monumenti agli Alpini; Mondovì ha consegnato le drappelle al suo Battaglione; a Coldinava si sono riuniti gli alpini della Liguria e del Piemonte, mentre la sezione del Verbano (Intra) festeggiava a Prà Cigogna la ricostruzione della sua «Casa dell'Alpino». In settembre, Sussa ha offerto le trombe al Gruppo «Pinerolo» ed ha inaugurato le lapide che ricordano la Medaglia d'Oro al 1° Reggimento Artiglieria da Montagna e al generale Antonio Cassino; Brà ha ritrovato i reduci della Divisione Casense; a Bellano sono convenuti gli alpini comaschi; la sezione Osolana ha celebrato il suo trentennale; Vicenza ha consegnato le trombe al Gruppo «Vicenza» ed ha inaugurato a Monte Berico il monumento celebrativo delle glorie dei Battaglioni vicentini e del II Artiglieria da Montagna; a Boario Terme è stata posta la prima pietra per

Situazione Patrimoniale al 31 Dicembre 1953

ATTIVITA	PASSIVITA
Stabile nuova Sede L. 9.300.000	Residuo debito stabile L. 930.000
Rifugio Contrin » 1	Obbligazioni » 2.000.000
Mobiliario, impianto Adrema, macchine da scrivere, quadri, ecc. » 1	Accantonamenti » 763.397
Pubblicazioni, medaglie, distintivi, stampati, ecc. » 1	Mutuo Cassa di Risparmio di Trento per Rifugio Contrin » 2.045.278
Cassa e conti correnti » 616.034	Credito delle Sezioni per quote 1954 » 238.555
Dovuto dalle Sezioni (quote tessere e distintivi) » 174.015	Fondazione Silvani » 22.925
Depositi cauzionali » 6.000	Fondazione Marenzon » 18.289
Anticipazione Cassa Risparmio di Trento, da ammortizzare » 2.045.278	Col. Alpina, Bolzano » 124.741
Debitori per sottoscrizioni Obbligazioni » 335.000	L. 6.143.155
Fondazioni: L. 12.477.230	Patrimonio netto al 31-12-1953 » 4.000.000
Fondazione Silvani L. 22.925	Incremento anno 1953 » 2.800.000
Fondazione Marenzon » 18.289	L. 12.643.155
Col. Alpina, Bolzano » 124.741	
L. 12.643.155	

Il Tempio dedicato alla Madonna degli Alpini; la sottosezione di Gussano (Milano) ha inaugurato la sua « Baia »; la sezione degli Abruzzi si è riunita in dicembre a Barisciano per l'inaugurazione del gliaglieretto di quel gruppo.

La battaglia di Nicoliewka è stata rievocata anche quest'anno con la solenne cerimonia di Brescia alla quale erano presenti la Medaglia d'Oro generale Reverberi e il nostro vescovo castrense mons. Arrigo Pintonello. L'undicesimo annuale della battaglia è stato pure ricordato nel raduno di Sondrio.

Particolare accento merita la commovente manifestazione che ha avuto luogo in agosto a Monte Croce di Comelico ove una larga rappresentanza di nostri alpini, principalmente delle sezioni di Bolzano, Belluno e Pieve di Cadore, si è cordialmente incontrata con cinquecento standschützen di Innsbruck e di Sillian per onorare, intorno ad una gran croce eretta per l'occasione nel paese del Passo, la memoria dei Caduti di ambe le parti nella guerra 1915-1918. L'avvenimento, che ha avuto ampia risonanza nella stampa austriaca e italiana, ha dimostrato come gli avversari che avevano cavallerescamente combattuto tra le crolle del Cadore e della Val di Sesto, oggi possono, rievocando i loro morti, trarre dalla grandezza del sacrificio, l'aspirazione per una pace duratura e costruttiva. La stessa cerimonia si è ripetuta a poca distanza di giorni a Monte Lozza Carnico.

La celebrazione dell'Annuale della Vittoria a Redipuglia ha assunto nel novembre scorso particolare significato per la situazione che si era venuta creando al confine orientale.

La nostra presidenza è intervenuta con il lavoro dell'Associazione fraternizzando con le altre Associazioni d'arma. Alle nostre sezioni di Trieste e di Gorizia, sicuro di interpretare il pensiero di questa assemblea, rinnovo ora l'augurio fervido, già espresso in quei giorni dal nostro Consiglio direttivo nazionale, perché secondo le loro e le nostre aspirazioni, il problema della restituzione dei territori giuliani sia presto e definitivamente risolto.

L'attività scistica della nostra Associazione si è ormai nel nord concentrata intorno alle tre maggiori manifestazioni che anche quest'anno hanno segnato un ottimo successo per numero di concorrenti e per la perfezione dell'organizzazione: il Trofeo Dordi della sezione di Bolzano, il Trofeo Genaro Sora della sezione di Bergamo, il Campionato nazionale dell'A.N.A. recentemente

svoltosi a Canove di Roana sull'Altipiano di Asiago. Roma ha come negli anni precedenti, ottimamente organizzato sul Terminillo il Trofeo Angelo Vicentini.

Le autorità militari, con le quali abbiamo intrattenuto stretti e cordiali rapporti, ci hanno voluto sempre presenti alle manifestazioni organizzate dalle loro unità; così abbiamo partecipato alle feste reggimentali del IV del VI e dell'VIII Alpini; nell'ottobre e nel dicembre siamo stati a Merano per le consegne del bandiere di combattimento al V Reggimento Alpini e al V Reggimento di Artiglieria da Montagna. A queste cerimonie è intervenuto, per celebrare le Sante Messe il Vicario castrense mons. Trossi. In occasione della loro formazione, la nostra Associazione ha rivolto un augurale saluto alle nuove Brigate alpine e Orobica e « Cadore », che sono venute ad aggiungersi alla Julia e alla « Tridentina » e alla « Taurinense ».

Con ammirazione abbiamo seguito le prove di ardimento date dai reparti di queste Brigate e dagli alpini della Scuola Militare di Aosta che si sono cimentati in ardue ascensioni estive e invernali: il Piz Buè, la Punta Rossa, la Vetta d'Italia, il Monte Bianco, l'Anelao, il Sassolungo, la Forcella di Distels, la Forcella di Vandel, il Cevedale sono stati scalati da reparti numerosi e con un completo arrampicamento, segno dunque che i militari e Boica » sotto la guida dei loro valorosi ufficiali stanno anche in pace educandosi alle dure fatiche della montagna.

E proprio di questi giorni la notizia dell'ottimo piazzamento, dopo le squadre nordiche, dei nostri alpini ai Campionati internazionali di sci.

E voglio anche ricordare con questa prontezza le due Brigate alpine « Julia » e « Tridentina » si sono schierate sul confine orientale quando, nel tardo autunno sembrò che la giusta tutela delle nostre ragioni non potesse rimanere affidata soltanto alle vie diplomatiche.

Con molto compiacimento l'Associazione ha appreso nel corso dell'anno testé decoro, la costituzione dell'Ufficio Truppe Alpine presso il Ministero della Difesa.

Con il Club Alpino Italiano abbiamo continuato ad avere rapporti ispirati a viva cordialità.

Conto Rendite e Spese al 31 Dicembre 1953

RENDITE	SPESA
Tesseramento 1953:	Condominio e riscaldamento » L. 47.000
Bollini n. 73.951 » L. 1.500	Illuminazione e pulizia locali » 140.223
Bollini n. 95 » L. 4.750	Personale » 867.000
Boll. n. 75 » L. 7.500	Stampati e cancelleria » 252.748
Tessere n. 26.707 » 143.985	Poste telefoniche » 215.481
Intratti vari » 588.003	Viaggi » 191.556
Interessi attivi » 137.247	Obbligazioni e premi » 246.185
L. 11.964.315	Varie » 185.222
	L. 2.146.415
Al giornale «L'Alpino» per n. 73.179 abbonam. pagati a L. 100 cad. » 7.317.960	
Incremento anno 1953 » 2.800.000	
L. 11.964.315	L. 11.964.315

congedo Adami, Battisti, Calegari, Cunico, De Castiglioni, Fontana, Girotti, Musso, Olmi, Pialelli, Pizzi, Carlo Rossi, Vittorio Emanuele Roca, Stringa, Vigliero ovunque accolti da calorose dimostrazioni di simpatia.

I problemi connessi alla costruzione dell'Acropoli alpina sul Dos di Trento, non sono stati trascurati, ma purtroppo dobbiamo riconoscere che le persistenti difficoltà di ordine finanziario frapposte dai comitati Distretti, hanno impedito di avviare la soluzione.

Nonante non siano mancati autorevoli interventi e sollecitazioni, la Fondazione dell'Acropoli, che pure ha concluso favorevoli accordi con il Comune di Trento ed ha predisposto adeguati progetti tecnici, non è riuscita a snuovere le accennate difficoltà. Sappiamo però che gli alpini, non soltanto quelli di Trento, ma di ogni parte d'Italia, aspirano che l'Acropoli sia compiuta; di questa aspirazione si sono resi recentemente interpreti i nostri soci migliori ed abbiamo quindi fiducia che anche questa mèta sarà raggiunta.

Il problema della montagna è divenuto ormai comune nelle discussioni che ovunque si fanno per migliorare la nostra economia. Noi siamo lieti di aver contribuito alla diffusione di questo problema, presentandone nelle sedi opportune gli aspetti economici, politici e sociali e non ci scoraggiamo d'altro lato, se nonostante tanta conclamata solidarietà, per le popolazioni della montagna, i frutti siano lenti a maturare. Pensiamo che, poiché il problema non può essere concretamente risolto se non con un intervento massiccio dello Stato, aiutato eventualmente dagli Enti locali, la nostra Associazione, dopo aver concorso con la propaganda all'interessamento degli uomini politici qualificati, in attesa che da questi siano realizzati i mezzi legislativi e finanziari occorrenti, abbia, nella fase attuale del problema, il compito di agire soprattutto con le sue sezioni periferiche per la più diffusa conoscenza delle leggi emanate e per una più sollecita applicazione.

Per favorire gli sviluppi del problema sul piano concreto dell'azione, senza esclusionismi e unendo i nostri sforzi a quelli di coloro che con buona volontà intendono dedicare passione ed opera, abbiamo dato la nostra collaborazione al « Movimento Gente della Montagna » alla presidenza del quale è stato chiamato, come sapete, il generale Emilio Battisti. Noi lo accompagniamo in questa attività con vivo interessamento e speranza poiché ben conosciamo come la sua energia fattiva sia sorretta dal cuore generoso dell'alpino.

Le cure del Consiglio direttivo nazionale sono state rivolte anche ai problemi funzionali interni dell'Associazione. La Commissione nominata per lo studio delle modificazioni da apportarsi al nostro Statuto, presieduta dal vice presidente Erizzo, ha lodevolmente compiuto il suo lavoro e l'Assemblea dei Delegati convocata il 20 dicembre scorso ha potuto adottare le opportune delibere.

Lo Statuto, nel testo deliberato, trovasi attualmente in corso di esame presso il Ministero della Difesa e riteniamo che potrà essere presto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

La Delegazione in Roma, sempre affidata al vice presidente Galli, ha tenuto assidue contatti con gli uffici centrali dei diversi Distretti, con le altre Associazioni di Armi e con Enti e uffici vari stringendo oltre il mezzo migliaio di pratiche. Con relazione particolare la Delegazione ha dato regolarmente atto della sua attività morale e finanziaria.

La Delegazione, la cui utilità è ormai da tutti riconosciuta, potrà tanto meglio servire ai soci e alle sezioni se tutti si atterrano alla norma di ricorrere esclusivamente al suo tramite per le pratiche che facciamo capo a Roma.

Gli uffici della Sede centrale pur con la limitazione ben nota del suo personale, sotto la guida e la sorveglianza oculata ed assidua del segretario generale Cambare, che molto spesso ha dato anche le sue dirette prestazioni di lavoro, hanno corrisposto in pieno alla crescente mole della attività amministrativa richiesta dal maggior numero dei soci e dal maggior dinamismo delle sezioni.

Lo svolgimento dell'ordine del giorno ci porterà tra poco a parlare dei bilanci e in quella sede il vice presidente Carulli, sulla scia del presidente del Comitato di redazione de «L'Alpino» intratterrà sulle diverse voci del bilancio consuntivo della gestione.

Discorrendo qui del nostro giornale dal punto di vista morale, io dovrei ripetere immutate le costan-

ziazioni e le osservazioni fatte negli scorsi anni; di nuovo posso aggiungere, e non soltanto per convincimento mio, ma per aver udita la voce di molti soci, che la raccolta dell'annata 1953 costituisce un bel passo avanti verso quella perfezione alla quale, primi fra tutti, aspirano indubbiamente i nostri redattori. «L'Alpino», come ho già accennato sopra, tra breve la tiratura di 80.000 copie, viene spedito a domicilio di ogni socio con esemplare puntualità, contiene oltre ad argomenti di notevole interesse generale, ampie cronache delle manifestazioni e della vita delle nostre sezioni.

Se ci possono essere taluni che chiedono di più, pensino costoro alla ristrettezza dei mezzi con i quali questi risultati vengono raggiunti, pensino soprattutto che per «L'Alpino» molti sono quelli che chiedono, poiché non sono quelli che danno un contributo redazionale.

Ecco perché, avendo come presidente nazionale, lasciato sempre molta libertà d'azione al Comitato di direzione e trovandomi quindi nella stessa vostra posizione per giudicare, sento di rivolgere al Comitato stesso e al direttore del giornale in particolare modo il più vivo elogio.

Ai giornali locali che già negli anni scorsi venivano pubblicati: «Ciao Pais», «Tice in Veci e Bocca», «La Liguria Alpina», «Lo Scarpono Canavesano», «Scarpe Grosse», «Doss Trento», «Monte Baldo», «Malga Roma», si sono aggiunti più recentemente «Penna Nera delle Grigne» e «Alpin Ja grado». Alle sezioni che pubblicando questi periodici fanno opera di utile diffusione e propaganda per la nostra Associazione, esprimiamo pure il ringraziamento del Consiglio direttivo nazionale.

Torniamo ora al bilancio. Voi troverete quest'anno una gradita novità: al primo posto tra le voci dell'attivo è segnata la cifra di lire 9.300.000 per lo stabile della nuova residenza della Sede centrale.

Si tratta del valore di costo dell'immobile acquistato in viale Vitorio Veneto e destinato ad accogliere in modo degno le riunioni del Consiglio direttivo nazionale e gli uffici di segreteria, redazione e spedizione de «L'Alpino».

Alla spesa, come meglio potranno spiegarvi i revisori, si è fatto fronte con i fondi accantonati negli anni precedenti (L. 4.000.000), con il margine netto della gestione 1953 (L. 2.500.000) e con un prestito obbligazionario sottoscritto da un ristretto numero di soci con il generoso concorso di qualche sezione.

Rimane tuttora un residuo da pagare di L. 930.000, iscritto al passivo del bilancio, che si prevede potrà essere facilmente coperto con parte dell'avanzo della gestione 1954. È inutile che aggiunga come questo acquisto, che ormai si era reso indispensabile per la precarietà del contratto di affitto della nostra precedente residenza, costituisce soprattutto il consolidamento patrimoniale di quelle economie che il Consiglio

Gestione Rifugio "CONTRIN" Conto Patrimoniale al 31 Dicembre 1953

ATTIVO	PASSIVO	
Cassa e conti correnti » L. 497.537	Mutuo Cassa di Risparmio Trento (stipul. nel 1951 per L. 2.500.000) residuo al 31 dicembre 1953 » L. 2.045.278	
C/ stabile (a pagaggio) » 1.747.741	Debiti vari e accantonamento spese per nuovi lavori » 200.000	
L. 2.245.278	L. 2.245.278	
Rendiconto della Gestione 1953		
ENTRATE		
Contributi di Enti vari » L. 700.000	USCITE	
Affitto 1953 (1 ^a e 2 ^a rata) » 425.000	4 ^a e 5 ^a rata mutuo Cassa di Risparmio di Trento » L. 367.908	
Interessi attivi » 1.604	Restituzione anticipazione alla Sede Centrale » 500.000	
L. 1.126.604	Spese per restauri e miglioramenti Rifugio » 90.360	
Esistenza di cassa e c.c. al 1-1-1953 » 382.230	Spese varie di gestione da liquidare » 30.000	
L. 1.508.834	Premio di assicurazione » 23.029	
	L. 1.011.297	
	Rimanenza Cassa C/C al 31-12-1953 » 497.537	
	L. 1.508.834	

direttivo nazionale ha fatto negli anni scorsi ed alle quali hanno contribuito un po' tutti, ma il merito delle quali va riconosciuto specialmente alla severa e disinteressata parsimonia del nostro segretario generale.

Il bilancio della gestione del Rifugio « Contrin » che soltanto due anni or sono presentava un debito verso la Sede centrale di L. 500.000 contro un residuo di cassa di sole L. 141.747, chiude al 31 dicembre 1953 senza alcun debito con la Sede centrale (il prestito interno di L. 500.000 è stato completamente restituito) e con un saldo attivo di L. 497.537.

Nel complesso il bilancio del « Contrin » ha avuto nei due anni 1952 e 1953 un miglioramento di circa un milione e tutto ciò si è ottenuto continuando a migliorare lo stabile e le sue dotazioni. Sappiamo che molto ancora resta da fare (aumento d'gli impianti elettrici, linea telefonica, finiture e attrezzature interne, ecc.) tuttavia ormai il grosso è fatto e il canone di affitto lascia attualmente margine sufficiente oltre che per far fronte alle scadenze delle rate di mutuo contratto per L. 2.500.000 con la Cassa di Risparmio di Trento, anche per nuove migliorie.

Non dispiamo inoltre di poter ancora contare sui contributi di Enti vari, che nel 1952 hanno offerto L. 670.000 e nel 1953 L. 700.000. Contro il dubbio affacciato negli

anni scorsi sulle possibilità di rinascita del Contrin (taluno aveva ritenuto conveniente proporre la demolizione, almeno parziale) ha vinto, ormai possiamo dirlo, l'ottimismo e la fede nelle nostre modeste ma tenaci risorse.

Cari Amici, con questa relazione io rassego a Voi il mandato alla presidenza nazionale che mi avete affidato tre anni or sono. Nel ringraziarvi del grande onore che mi avete fatto, certamente superiore ai miei meriti, vi prego di giudicare con molta benevolenza la pochezza della mia opera dandomi atto soltanto che ho servito l'Associazione con devozione ed umiltà non perseguendo alcun fine che non fosse il bene dell'Associazione stessa. Ho cercato soprattutto di mantenere vivo sempre il sentimento dell'amicizia che è alla base del nostro vincolo associativo. Da ogni parte, qualora mi siano stati cordialmente e disinteressatamente offerti, ho accettato di buon grado suggerimenti e consigli. La mia riconoscenza va pertanto a tutti coloro che mi sono stati vicini in questo triennio ed ai quali debbo se mi è stato possibile condurre a termine il mio mandato.

Così ho inteso la mia funzione e così posso oggi concludere riportando le parole che ho trovato scritte su uno dei nostri giornali di sezione: « Non vantarti di quello che hai fatto. Il bravo alpino ricorda che c'è sempre qualcuno che nello stesso caso, avrebbe fatto meglio di lui ».

MARIO BALESTRINI.
28 febbraio 1954.

LA RELAZIONE DEL COMITATO DI DIREZIONE DEL GIORNALE "L'ALPINO" PER L'ESERCIZIO 1953

Nell'anno 1953 sono stati pubblicati 10 numeri (di cui 2 abbinati: gennaio-febbraio e luglio-agosto). Di essi 5 numeri a 4 pagine, 3 a 6 pagine e 2 a 8 pagine; complessivamente 54 pagine, contro 50 pagine dell'anno precedente; praticamente un numero in più.

Malgrado ciò e malgrado l'ingente spesa che si dovette sostenere per l'acquisto di una nuova macchina stampatrice degli indirizzi dei soci, in sostituzione di quella in servizio da oltre trent'anni ed ormai quasi inscrivibile, l'esercizio si è chiuso con un modesto deficit di L. 356.889 largamente compensato dall'avanzo dell'esercizio precedente (L. 550.052).

In altri termini abbiamo potuto mantenerci in sella, ma riteniamo che occorrerà perseverare nella politica di oculata amministrazione e di rigide economie che abbiamo sempre seguita, se non si vorrà andare incontro a spiacevoli sorprese.

Circa il contenuto del giornale abbiamo fatto tutto quanto ci è stato possibile perché rispecchiasse la vita multiforme della nostra Associazione e desse ai soci una chiara ed esatta visione della sua crescente attività. Indubbiamente siamo ancora

lontani dalla perfezione, ma speriamo vorrete considerare che, come abbiamo già in passato fatto rilevare, il nostro giornale è particolarmente difficile, perché deve contenere una massa svariaticissima di lettori.

Giornale "L'ALPINO"

Situazione Patrimoniale al 31 Dicembre 1953		
ATTIVITA	PASSIVITA	
Cassa e conti correnti » L. 123.758	Accantonamenti » L. 75.000	
Deposito c/ dazio carta » 34.000	Fornitori » 438.595	
Crediti per pubblici » 49.000	L. 513.595	
Città » 534.000	Avanzo eserc. preced. L. 550.052	
L. 706.758	meno differ. passiva anno 1953 L. 356.889 = » 193.163	
	L. 706.758	
Conto Rendite e Spese al 31 Dicembre 1953		
SPESA		
Carta, stampa » L. 6.123.849	RENDITE	
Clicchi » 307.100	Abbonamenti: Sede Centrale, numero 73-179 » L. 7.317.900	
Spedizioni » 1.639.382	Diversi » 112.200	
Personale » 449.850	Pubblicità » 1.364.100	
Macchine Olivetti e Adrema » 623.500	Obbligazioni » 143.355	
Varie » 194.226	Varie » 43.261	
L. 9.337.707	L. 8.980.818	
	Differenza passiva » 356.889	
	L. 9.337.707	

ALPINI GLI SCI

CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DELL' A. N. A.

IL TROFEO SORA



Le autorità dinanzi al monumento di neve.

Canove di Roana, 14 febbraio 1954.

Sulla neve, ammassata ai lati della strada che attraversa il paese, erano infilati in lunga schiera bandierine verdi e poi nel vento, proprio davanti al comando tappa, in grandezza naturale era riprodotto il cippo dell'Ortigara. E che dire poi di quell'immenso alpine che non pareva di neve ma di granito. E come di sentinella sulla strada che menava al campo delle gare? Aveva il viso rivolto verso la Valdassa ed il Trentino, da dove un giorno erano scese le orde della « Straffe expedition ».

Le gare con gli sci sono tutte belle a vedersi, ma quelle degli alpini hanno uno spirito particolare: la farsa, i monumenti di neve, lo spaccio, e i vecchi e i giovani e le donne del paese che fanno il tifo e i bambini che sgambettano tra penne bianche e autorità e ancora i vecchi che vogliono sentirsi giovani e che sono pronti a dimostrarlo gareggiando. Come quel maggiore di 65 anni che parte fiero con la borsa dei viveri di conforto appesa alla cintola, con i vecchi sci e i vecchi bastoncini di nocciuolo e il vecchio passo. Caro vecchio maggiore, mi sentii commosso a incontrarti, ti rivedo baldo tenente di un reparto sciatori della guerra vecchia, quando ancora scivavano con un bastoncino anzi un bastone lungo e grosso, sci verdi con cinghie e cinghiette come si vede nelle fotografie dell'epoca. Eravate in gamba, diavoli! e lo dimostrate ancora.

Guardava il vecchio maggiore e guardavano gli altri vecchi i giovani dell'8°, del 5° e del 1° e gli altri alpini di montagna: agili come camosci, nelle loro divise bianche, veloci sugli sci leggeri ed affusolati.

Han detto che quel giorno pioveva, ma provate a chiederlo al colonnello Gambaro che imperterrito, le mani affondate nelle tasche, la sigaretta in bocca sorridendo tra i baffi bianchi e il pizzo bianco sulla linea del traguardo aspettava gli arrivi. Provate a chiederlo al capitano Meschinelli, che con la testa del vecchio cappellaccio rivoltata all'insù riprendeva con il passo ridotto a i fatti della giornata. Provate a chiederlo a quella ragazza che faceva il diavolo a quattro per il suo fidanzato che correva per l'8° e a quel vecchio di Trento che è arrivato al traguardo fumando dalla cannicia come un uccello da un bagno turco e quando una ragazza in costume gli porse una tazza di tè e un'altra una giubba da gettarsi sulle spalle se n'è andato via pacifico per chiedere al suo presidente come era andata la sua gara.

E invero fu una bella gara, come la sanno fare gli alpini, senza astio, senza rancore, allegria pur forte e combattuta; leale e disinteressata; così come la facevano gli antichi greci. (Bisognerebbe che nello sport

tanti imparassero da queste gare tra alpini).
I primi a partire furono gli alpini in armi. Mandavano quelli della Brigata Cadore impegnati in un'altra generosa gara: quella di salvataggio nei paesi sommersi dalla neve nell'Appennino; certamente non avrebbero sfigurato come non hanno sfigurato là.

Partivano veloci, sciolti nelle stive e le seguitavano gli incantamenti dei paesani e dei comitanti che li facevano accompagnati. Seguirono le altre categorie: i giovani in congedo iscritti alla F.I.S.I.; gli altri fino ai trent'anni; poi quelli dai trenta ai quaranta; dai quaranta ai cinquant'anni infine i vecchi, i più vecchi all'apparenza ma i più giovani nel cuore.

Le partenze non erano finite che incominciarono gli arrivi. Si vedevano dapprima passare veloci e quasi invisibili nella tua bianca sul costone della collina e poi piombare come aquile al traguardo. La farsa suonava... « Sui lucenti e tersi campi... » e le genti: militari, ragazzi, donne, vecchi e giovani in congedo, autorità (tutti si sentivano alpini quel giorno) giu ad applaudire chi guardava l'orologio e chi lava i tempi e chi faceva tuonerare e chi abbracciava gli arrivati. Poi come un falco capio giù il sergente Stella dell'8° con un tempo da strabiliare e gli applausi si fecero più forti perché il sergente Stella è di casa in tutti qui lo chiamano per nome di battesimo. Gli arrivi si susseguivano e già si delineava il successo dell'A.N.A. di Vicenza e del 18° che stavano facendo la parte del leone. Sereno e tranquillo arrivò al traguardo Giovanni Rigoni, chiamato Piri, che fu, ai suoi tempi, il fondista e il porta ordini beniamino del generale Martinat.

Arrivano anche i vecchi, fieri della loro fatica di gara, con il cappello in testa e la penna arida e veniva il desiderio di correre li ad abbracciarli.

Ecco, ormai era finita, si ritornava al paese dove già si vedevano i gruppetti nelle osterie e vecchi e giovani, con l'accompagnamento di fisarmoniche, cantare le vecchie canzoni di sempre.

A mezzogiorno vi fu il pranzo. Parlo il presidente nazionale, il dottor Meschinelli; il maestro Pretto per il Comune di Roana. Il Profeto di Vicenza, dottor Palutan, era commosso a vedersi tra quella fratellanza alpina e le sue parole toccarono il cuore di tutti.

Dopo vi fu la premiazione e tutti furono contenti e pensai che l'unico sconfitto era il tempo che credeva di farla, con la sua pioggia, in barba agli alpini.

Ottima l'organizzazione dell'A.N.A. di Vicenza; lodevole l'ospitalità del Comune di Roana e bravi, bravi gli alpini di Canove, specialmente quei

muratori che fecero in neve il cippo dell'Ortigara e Attilio Costa che fece quel grandioso alpine di neve.

Fra le autorità furono notati: il Profeto di Vicenza, il nostro presidente nazionale prof. Balestrieri, il colonnello Gambaro, il dottor Meschinelli presidente dell'A.N.A., di Vicenza, il colonnello Gallito comandante del 5° genio; il sindaco di Roana, il dottor Marco Stefani presidente dell'Azienda Autonoma di Asiago, il capitano ing. Rigoni dell'A.N.A. di Asiago e parecchi altri.

Et. BARBA
al secolo M. Rigoni Stern.

LE CLASSIFICHE

CATEGORIA 1ª - Alpini alle armi:

1. Serg. Stella Guido (8° Alpini Julia) 41'38"
 2. Alp. Romania Quinto (8° Alpini Julia) 44'12"
 3. Cap. magg. Valteferro Elio (8° Alpini Julia) 44'38"
- Seguono altri 17 concorrenti.

CATEGORIA 2ª - Alpini in congedo di 1ª e 2ª Cat. F.I.S.I.

1. Relà Sergio (ANA Vicenza-Asiago) 44'52"

CATEGORIA 3ª, gruppo A - Alpini in congedo fino a 30 anni.

1. Perille Antonio (ANA Vicenza) 44'04"
 2. Mozzi Silvio (ANA Trento) 44'55"
 3. Frigo Primo (ANA Vicenza) 47'32"
- Seguono altri 27 concorrenti.

CATEGORIA 3ª, gruppo B - Alpini in congedo dai 30 ai 40 anni.

1. Tura Antonio (ANA Vicenza) 46'42"
 2. Magnabosco Giuseppe (ANA Vicenza) 52'43"
 3. Ghezzi Ermindo (ANA Trento) 53'07"
- Seguono altri 6 concorrenti.

CATEGORIA 3ª, gruppo C - Alpini in congedo dai 40 ai 50 anni.

1. Basso Cristiano (ANA Vicenza) 49'28"
 2. Corti Gaetano (ANA Lecco) 50'20"
 3. Dalla Riv Giacomo Bentiglio (ANA Vicenza) 53'53"
- Seguono altri 7 concorrenti.

CATEGORIA 3ª, gruppo D - Alpini in congedo oltre i 50 anni.

1. Zorzi Giuseppe (ANA Trento) 25'54"
2. Presadola Nestore (ANA Bolzano) 31'45"
3. Mistò Luigi (ANA Bolzano) 44'26"

CLASSIFICA INDIVIDUALE GENERALE

1. Serg. Stella Guido (8° Regg. Alpini Julia) 41'38"
2. Perille Antonio (ANA Vicenza) 44'04"
3. Alp. Romania Quinto (8° Regg. Alpini Julia) 44'12"
4. Cap. magg. Valteferro Elio (8° Regg. Alpini Julia) 44'38"
5. Serg. Costa Angelo (3° Art. Mont. Julia) 44'48"
6. Relà Sergio (ANA Vicenza) 44'51"
7. Mozzi Silvio (ANA Trento) 44'55"
8. Serg. Pesavento Elio (3° Art. Mont. Julia) 46'03"
9. Ten. Pasquali Licurgo (8° Regg. Alpini Julia) 46'11"
10. Alp. Rigoni Domenico (8° Regg. Alpini Julia) 46'13"
11. Alp. Petris Ermindo (8° Regg. Alpini Julia) 46'23"
12. Tura Antonio (ANA Vicenza) 46'42"
13. Cap. Ricca Rino (4° Regg. Alpini Taurinense) 46'57"
14. Serg. Brustolon Angelo (8° Regg. Alpini Julia) 47'10"
15. Frigo Primo (ANA Vicenza) 47'22"
16. Penner Eligio (ANA Trento) 48'11"
17. Bottamedè Guerrino (ANA Trento) 48'17"
18. Gioi Biagio (ANA Trento) 48'22"
19. Moise Vasco (ANA Vicenza) 49'02"
20. Paganin Ernesto (ANA Vicenza) 49'14"
21. Faccin Nevio (ANA Vicenza) 49'21"
22. Basso Cristiano (Nat) (ANA Vicenza) 49'38"
23. Orsingher Arturo (ANA Trento) 49'30"
24. Visonà Pietro (ANA Valdagno) 49'30"/25

Clusone, 7 febbraio 1954.

La mezzanotte è passata ed io sto per addormentarmi nonostante i canti degli alpini sotto le finestre dell'Albergo Terminus, quando il rumore di decisi passi che si avvicina nel corridoio e, subito dopo, un energico bussare all'uscio della camera, mi tolgono dal dolce torpore e sento una voce che mi chiama e reclama un letto!

Poiché due sono i letti nella camera ed io non posso decentemente occuparli entrambi, mi alzo ed apro. La proprietaria, la cameriera ed alcuni alpini in pigiama e cappello alpino in testa (prudente precauzione) entrano ed in men che non si dica portano via il letto che mi accoglie ed io mi rifugio nell'altro spremato nel sonno, non senza prima aver guardato fuori della finestra i lievi e radi fiocchi di neve che annunciano buone piste per la gara.

Da questo piccolo particolare trarrete la prova dell'affluenza eccezionale in Clusone per la quinta edizione del « Trofeo Sora » valevole per il Campionato lombardo dell'A.N.A., affluenza che si dimostra con assoluta evidenza sul campo dal quale prenderemo il via i concorrenti ed ove è posto il traguardo.

Già la sera del sabato se le avvisaglie del tempo non sono state molto promettenti per la domenica, il movimento invece degli ospiti si è manifestato pieno di brio nei locali veramente accoglienti dell'albergo Terminus ove si sono svolti i primi momenti del programma coll'estrazione dei numeri da assegnare ai concorrenti.

Sessantuno! distribuiti in diciannove squadre di tre concorrenti ciascuna oltre quattro che gareggiano individualmente.

Le scelte penne sono diciotto delle quali una di cinquantotto ed una di sessantotto anni.

I premi numerosissimi, in coppe, medaglie ed oggetti, tra i più svarati permetteranno di attestare a tutti i concorrenti il riconoscimento di uno sforzo sano che, oltre tendere alla vittoria, vuol essere, vuol riconfermare la efficienza fisica attuale dei soldati della montagna anche se non alle armi.

La lotta per la conquista del trofeo che si intitola a Sora, acquista un particolare impegno perché se la squadra di Ponte di Legno che lo ha vinto per due volte consecutive nelle edizioni 1952 e 1953 riuscisse prima in graduatoria, si vedrebbe assegnare definitivamente il trofeo stesso che è costituito dalla riproduzione in bronzo del « Monumento all'Alpino » di Milano.

E questo particolare dà tono e contenuto agonistico alla gara che ha richiamato non soltanto le squadre bergamasche (le più numerose), ma anche quelle della Vallina, di Lecco e della Valcamonica.

Si tratta dunque di un autentico campionato lombardo dell'A.N.A. cui hanno presenziato il Consiglio Nazionale dell'Associazione rappresentato dal presidente prof. Balestrieri, dal segretario rag. Gambaro e da vari consiglieri, oltre il generale Ferrari comandante la Fanteria della Divisione « Legnano », il generale Galegari, il generale Palazzi e molti soci venuti da Milano, Bergamo, Brescia, Como, Sondrio.

Come ho promesso, la mattinata si presenta nebbiosa ma, dopo la messa al Santuario del Paradiso e la benedizione del nuovo giarlettato del gruppo di Clusone, madrina la sorella del colonnello Sora, concorrenti e pubblico si avviano al campo ove è posto il traguardo, dove sono i servizi ed, apprezzatissimo, un ristoro che con signorile dovizia offre vino caldo ed altre bevande corroboranti.

Le partenze dei concorrenti alla gara per squadre e individuale si iniziano alle ore 9.45 e si susseguono dolcemente.

I concorrenti debbono percorrere per due volte un anello di circa 8 chilometri con un dislivello di 300 metri; partono in salita e giungono in leggerissima discesa. L'esame dei tempi indica che per la maggior parte dei gareggiati la velocità è quasi uniforme per tutto il percorso. Il che significa saggia distribuzione delle forze.

Come l'anno scorso a Roncobello «ricordate? » Fior di giaciglio, i Ronchi d'Italia sono tanti ma bello come il mio ce n'è uno solo, ogni concorrente è presentato al pubblico con la stentorea voce di un simpatico alpino conoscitore a fondo di ognuno, ed i presenti non lesinano gli applausi ai partenti mentre il presidente Gori è li ad incurorare i campioni.

Si sono madri e sposi di questi alpini in congedo che sul campo seguono le partenze ed attendono che

il loro congiunto arrivi per porgergli un confortevole cappotto, una maglia, una calda bevanda.

Nota anche che vengono distribuite piccolissime bottiglie di Cordial Campari che sono apprezzate dopo la fatica.

Dopo i primi passaggi ai controlli è dato rilevare gli spostamenti dei concorrenti.

Si fanno lucci quelli della squadra di Clusone e ma mano passano il tempo, sopravanzano quelli di Lecco e di Roncobello pure veloci.

Da notare che per la prima volta alla gara e, come vedrete, coglie un onorevole piazzamento.

Terminò le partenze dei gareggiati al « Trofeo Sora », si inizia quello delle vecchie penne. E qui mentre, come ho già accennato concorrono Carrara di 58 anni e Mistò di 68 anni (questi parte col suo cappello alpino in testa), il percorso per il Campionato lombardo dell'A.N.A. è assai più breve di quello del Trofeo e con un dislivello assai minore. Zampatti di Ponte di Legno, facente parte della squadra che concorre al Trofeo, pochi minuti dopo aver compiuto la gara, riparte come « vecchia penna » compiendo così nella mattinata più di venti chilometri di percorso e giunge secondo dopo il fortissimo Corti di Lecco.

Ma non è finita.

Una schiera numerosissima di « boia » (credo fino ai 15 anni) distribuita in due categorie secondo l'età, si allinea alla partenza.

E questo lo spettacolo più bello della manifestazione. Sono dei piccoli bambini che, sull'esempio dei maggiori loro paesani, sentono sempre il bisogno di gareggiare e lo fanno con serietà, con impegno, con entusiasmo.

Poiché la loro partenza è in linea, il vedere il gruppo di questi piccoli corridori arrancare sui piccolissimi legni sulla salita del loro breve percorso, è cosa che allietta ed entusiasma.

Quanti di loro, domani, saranno dei campioni?

Quanti di loro, domani, porteranno il cappello alpino?

Sono essi le speranze dell'avvenire e sulle nevi di queste vallate montane è bello e confortevole cogliere la conferma di una perenne integrità della stirpe.

La premiazione, dopo lunga seduta della giuria, viene fatta di fronte alla Torre del Palazzo Comunale sulla quale campeggia enorme l'orologio planetario del Franzoso (1888) che costituisce uno dei più antichi esempi di simili costruzioni meccaniche.



La squadra vincitrice - Da sinistra a destra: Adolfo Maurizio (2°), Antonio La Casa (1°) e Mario Pizio (3°).

LE GARE DEGLI ALPINI ALLE ARMI

Gli Alpini dell'«Orobica» sulle nevi di Madonna di Campiglio

Ultima nella costituzione organica fra le brigate alpine, priva a scendere in linea per le gare di sci sulle nevi di Madonna di Campiglio, l'«Orobica» ha concluso il corso di addestramento, iniziato il 14 dicembre 1953, con una esercitazione tattica a fuoco dopo aver compiuto marce in sci in alta montagna, pernottamenti all'addiaccio, sistemazione in trincee con temperature di oltre 20 gradi sotto zero e, in ultimo, con le gare di fondo individuale (Km. 18), di staffetta alpina, di discesa obbligata e di marcia in sci e tiro per pattuglie.

Chi conosce la zona dolomitica del Gruppo di Brenta e l'altitudine della Conca di Maltona di Campiglio può ben immaginare quale cornice di bellezza abbiano avuto tutte le esercitazioni e le gare.

A questo pregio naturale si è aggiunto, a rendere più significative le manifestazioni, il concorso di una gara valligiana riservata ai giovani

Parla il Sindaco che porta il piano ed il soddisfacimento della popolazione di Clusone; parla il Parroco ed il presidente nazionale dell'A.N.A. prof. Balestrieri.

La folla si mantiene compatta nonostante l'attesa ed applaude gli alpini che ricevono il premio (1).

Nel rapido imbrunire le macchine portano al piano quanti hanno onorato questa bella edizione del « Trofeo Sora » già pensando a quella che sarà nel 1955.

VALENTINO BANDINI.

(1) E doveroso segnalare l'ottima organizzazione della Gara da parte del gruppo di Clusone ed in special modo l'opera costante e preziosa dell'alpino Giudici Guerinio Vittorio che ne è stato l'animatore.

LE CLASSIFICHE

GARA DI FONDO (Km. 16)

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1. La Casa Antonio (Clusone A) 1.17'14"
 2. Maurizio Adolfo (Clusone A) 1.17'47"
 3. Pizio Mario (Clusone A) 1.18'10"
- Seguono altri 48 concorrenti.

CLASSIFICA PER SQUADRE

1. Clusone A (La Casa, Maurizio, Pizio Mario) 3:53'11"
2. Roncobello (Milesi U., Milesi P., Milesi S.) 4:05'27"
3. Lecco A (Todeschini, Arrigoni e Codega Alceo) 4:10'
4. Sormano (Ratobevera, Sormani e Mazza) 4:20'14"
5. Clusone B (Poletti, Zancolotti, Petrogalli) 4:49'53"
6. Schipario B (Pizio A., Spada, Morandi) 4:51'12"
7. Serina (Tiraboschi, Siboldi, Carrara) 4:42'23"
8. Gandino (Moretti, Piantoni, Lanfranchi) 4:43'59"
9. Lovere (Amighetti, Cretti, Peloni) 4:50'25"
10. Livigno (Silvestri E., Silvestri P., Porotto) 4:56'16"
11. Shilpario A (Grassi, May, Lussana) 4:57'20"
12. Nembo (Pelliccioli, Parma, Blumbr) 5:33'14"

GARA VECCHIE PENNE

CLASSIFICA GENERALE.

1. Corti Gaetano (Lecco) 26'38"
 2. Zampatti Amelio (Ponte di Legno) 30'48"
 3. Canali Francesco (Gandino) 31'25"
- Seguono altri 15 concorrenti.

sciatori dai 6 ai 18 anni, gara che già nella tradizione dei reparti alpini, è stata ripresa quest'anno dall'«Orobica» con senso e scopo di preparazione di elementi giovanissimi allo sci agonistico, non solo, ma di collegamento fra gli uomini in armi e la popolazione della montagna grande matrice di soldati alpini.

Alla realizzazione di questa gara hanno contribuito la F.I.S.I., gli Sci Club della Valle Rendena, della Valle di Sole ed i maestri di sci di Maltona di Campiglio, ed ha risposto lo slancio e l'entusiasmo dei concorrenti ai più piccoli dei quali tutti hanno offerto guida e consiglio.

Hanno presenziato nei giorni dal 23 al 26 gennaio i Comandanti di Reggimento ed il Comandante della Brigata nonché il Comandante del 4° Corpo d'Armata.

La partecipazione alle esercitazioni è stata di 16 ufficiali, 16 sottufficiali e 127 uomini di truppa.

Le esercitazioni della Brigata "Tridentina"



Il « Trofeo Ganti » vinto dalla squadra del Gruppo « Vicenza » del 2° Art. Montagna.

percorso di 18 km con 450 m. di dislivello.

Il mattino del giorno 8, su un percorso di 15 km., suddiviso in tre frazioni (piano, salita e discesa), 8 squadre, in rappresentanza di altrettanti reparti, hanno preso il via per l'interessante prova della « staffetta alpina ».

Nel pomeriggio dello stesso giorno si svolgeva la prova di discesa con passaggi controllati: 179 concorrenti si sono visti sfrecciare lungo la pista tracciata sulle erte pendici del Col Alto.

La mattina del 9 grande attesa per la più significativa ed impegnativa prova di queste esercitazioni sciistiche di Brigata: la « prova di fondo e tiro per pattuglie ».

Le pattuglie composte da un comandante, da un vice-comandante e 8 uomini, con armamento ed equipaggiamento di precisione, dovevano giungere al traguardo al completo di uomini dopo aver effettuato una prova di tiro contro palloncini. La prova si è svolta lungo un aspro e duro percorso di 25 km. ed è stata seguita da vicino dalle massime autorità militari della Venezia Tridentina convenute a Corvara.

Ha vinto la squadra del Gruppo « Vicenza » del 2° Art. Mont. che si è così aggiudicata brillantemente per il 1954 il Trofeo Ganti, l'ambito premio che il comm. Gnatti ha voluto istituire per onorare la memoria del suo eroico figlio Serafino, tenente del 6° e Val Chiese - Medaglia d'Oro al V. M. - eroicamente caduto in Albania.

Al termine della prova S. E. il generale Pimentel, comandante del IV C. d'A. ha rivolto a tutti i concorrenti il suo vivo plauso.

Il giorno 10 tutti i partecipanti ai corsi sciatori e alle gare hanno effettuato - al comando del col. Vismara, comandante del 6° Alpini - una manovra a fuoco comprendente lo scavalco del Passo Gardena e l'occupazione di posizioni nemiche sovrastanti Selva in Val Gardena.

L'esercitazione malgrado il tempo poco favorevole ha dimostrato l'elevato grado di preparazione sciistica militare raggiunta dai partecipanti alla manovra.

Un'aquila sul Quirinale

La cronaca ha riportato in questi giorni una notizia scarna, ma piena di significato allegorico: un'aquila reale ha volato sul Quirinale e, sullo storico colle, è stata abbattuta da me con un solo colpo della mia carabina americana per caccia grossa. Questa la notizia, ma l'episodio si presta a considerazioni molteplici per il valore simbolico del rapace, e, al contrario, a tempo, un'espressione di forza, maestà, coraggio e dominio.

L'aquila infatti, data quale insegna alle legioni romane da Cajo Mario, fu per lungo corso di secoli considerata il simbolo dell'impero, e, da tempo, in Italia, è fregio degli alpini e degli artiglieri da montagna, emuli del nobile rapace che, secondo la mitologia portava i fulmini a Giove e, in astronomia, figurava tra le più limpide costellazioni. Ma è coraggio consapevole, nel senso, il significato di nobiltà dal nome del feroce rapace, che se usa la violenza, lo fa con strenuo coraggio e difende il suo nido con eroica intrepidezza.

L'idea di ardimento è inseparabile dall'uccello, e, per questo, che affissa il sole senza rimanerne abbattuto.

Anche nel linguaggio comune, l'aquila è sinonimo di ingegno vivo, di mente sovrana, di vista infallibile e di coraggio consapevole. Si potrà accennare allo spartiere, in senso spregiudicato, all'aquila reale, e sono ambedue rapaci. Un avvoltoio fu scelto da Giove per divorare il fegato di Prometeo, non un'aquila, messaggera armata e venerata dal padre degli dei.

Ora, la comparsa di un'aquila sul Quirinale è un episodio di così singolare portata allegorica che non può non essere interpretato come auspicio di bene, tanto è conaturato al nome, quanto è stata una felice e saggia di gloria. Gli auguri romani, di certo, avrebbero tratto dall'apparizione del volatile su Roma sicuri auspici di liete speranze; noi, possiamo forse fare di meno?

Non importa se il nobile rapace presiede alla sua più grande cattedra dell'Appennino e come sia giunto a Roma e quale motivo lo abbia spinto a posarsi su una quercia dei giardini del Quirinale, certo è singolare che il suo rapido volo lo abbia non solo sulla più grande piazza che dall'alto delle sue mura ha visto camminare la storia.

E non meno singolare considerazione ci detta il fatto che ad abbatterlo sia stato chi per la montagna e per le sue nobili creature ha scritto e firmato la sua più grande opera.

Ho infatti servito la Patria in armi prestando servizio negli Alpini e sulle splendidi cime delle Alpi ho sparso il mio sangue durante la prima guerra mondiale.

Ma, abbattuto il rapace di tanto nobiltà, stantissimo doveva essere chi per il superbo volatile aveva sempre avuto il più grande rispetto fin da quando con una penna rinfamata ornava il suo cappello d'alpino.

E così è stato: il cacciatore, modesto a parole, era e doveva essere degno di una preda tanto eccezionale, anche per il luogo ove si trovava.

Ma, si dirà: l'uccello abbattuto, per necessità contingenti e nell'impossibilità di catturarla viva, si spiega col fatto che un rapace non può essere lasciato libero, senza pericolo, in un grande agglomerato urbano.

E difatti la presenza di esso nei giardini del Palazzo, determinò un comprensibile allarme nel personale domestico, fra i quali i colombi della picconiera. La stessa Consorte del Presidente della Repubblica, temette, nella sua materna sensibilità, per i propri nipotini e non permise loro di uscire.

Un'aquila non capita tutti i giorni a Roma ed i pericoli che se ne temono sono naturalmente ingranditi dalla fantasia.

Queste considerazioni di pericolo ho tenuto presente colpendo l'aquila, ma ciò non distrugge il simbolo né snatura l'evento.

Resta pertanto l'episodio di eccezione negli annali cittadini in quanto non si ricorda negli ultimi decenni che un'aquila avesse raggiunto Roma terminando il suo volo proprio sul Quirinale, il colle dedicato a Quirino.

Anche nella fine il volatile non ha voluto smentire la fama di coraggio e di resistenza e benché colpito a morte ha trovato la forza di levarsi ancora in volo prima di abbattersi per sempre, così come usano fare le uccole colpite a morte.

Una fine veramente degna del messaggero di Giove.

E. EDC.

UNA GIUNTA DI AZIONE

ASTI

Assemblea generale della sezione. — Domenica 14 febbraio la nostra sezione ha tenuto l'Assemblea annuale nel locale dove fervono i lavori per la nuova sede.

Il presidente cav. Chiussano ha dato inizio all'esposizione della relazione morale passando in rassegna tutta l'attività svolta dalla sezione nello scorso anno e mettendo in particolare risalto l'imponente lavoro e conseguenti oneri assunti nel dare corpo alla realizzazione della nuova magnifica sede della sezione. È seguita la breve relazione finanziaria svolta dal segretario Gamba e dopo altri interventi, dei consiglieri rag. Binello, dott. Astore e avv. Viale, sono iniziate le operazioni elettorali per la rinnovazione delle cariche sezionali. Il socio dott. Viarengo in considerazione degli impegni finanziari assunti dal Consiglio uscente è avanzata la proposta che l'Assemblea rinnovasse la fiducia al socio incaricandolo in carica per acclamazione. Il presidente accogliendo la proposta, a sua volta propone l'aggiunta di altri cinque consiglieri necessari per poter svolgere a turno le molteplici e complesse funzioni derivanti dalle cresciute esigenze della nuova sede. Si è quindi proceduto all'elezione supplementare di cinque nominativi per cui il consiglio della sezione di Asti risulta così composto: cav. Costante Chiussano, presidente; rag. Curcudo Binello e dott. Bruno Franzoni, vicepresidenti; Gamba Mario, segretario; Amerio Luigi, Ari Carlo, dr. Astore Ubaldo, Bassignani Alberto, Brunetto Giuseppe, Carosso Giovanni, Chiarot Giuseppe, Tommaso De Francesco Felice, Gianotti rag. Luciano, Montegrillo Giovanni, Novara geom. Giuseppe, Ruscella Renato, Uberti rag. Angelo, Venturini dr. Sergio, Viale avv. comm. Giovanni, consiglieri.

Gruppo di Canelli. — In una simpatica riunione il gruppo ha proceduto all'elezione del proprio consiglio direttivo al quale sono stati nominati i seguenti sigg.: capogruppo dott. Lamberto Vallarino Gancia; segretario Guglielminetti Argo; consiglieri: P. Basso, dott. Castagnone, rag. Giuseppe, Belloni Carlo, Pesce Giuseppe e Casarone Tomaso. Il neo capogruppo, 1° cap. dr. Lamberto Vallarino Gancia ha ringraziato per l'incarico conferitogli assicurando che presterà di buon grado tutti i suoi servizi perché il gruppo di Canelli possa presto ricostituirsi in sezione. La riunione si è conclusa dopo aver fatto onore agli ottimi prodotti bacchici generosamente offerti dal capogruppo.

Gruppo di Rocca Grimalda. — Domenica 24 gennaio ha avuto luogo l'Assemblea generale del gruppo. L'ordinamento organizzato dal capogruppo maggiore Franco Zurletti, la riunione si è svolta con la completa partecipazione di tutti i soci.

Dopo la Messa pro Alpini Caduti, gli alpini si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento dei Caduti. Ha avuto poi luogo presso il locale bar Roma un'abbondante refezione « egregiamente preparata dall'alpino Parodi. Dopo il resoconto dell'attività svolta nel 1953, il capogruppo del capogruppo incaricati a tenere sempre più forte e vivo lo spirito di corpo che lega le penne nere, la giornata è trascorsa lieta ed allegra con canti e cori ottimamente accompagnati dalla banda locale ormai totalmente affiatata cogli alpini.

GRUPPO DI S. M. REZZONICO.

Il 30 gennaio gli alpini si sono radunati per l'Assemblea generale del gruppo, nella quale è stato rieletto lo stesso Consiglio dell'anno precedente. Dopo la relazione del capogruppo Dell'Erà Vittorio, che ha anche esortato gli intervenuti a farsi promulgandoli dell'Associazione, sono state discusse un maggior numero di iscritti, ebbe luogo la cena che fu allietata da un concerto di fisarmoniche, dirette dal socio Curti Aldo. Le belle cantate alpine chiusero la simpatica riunione.

Gruppo di Moltrasio. — Alla presenza del consigliere sezione Franz Enrico, segretario generale, Marcell Felice, si è svolta il 22 gennaio l'Assemblea del gruppo, seguita dal tradizionale rancio sociale a cui hanno partecipato tutti gli iscritti. È stato rieletto il consiglio in carica nello scorso anno. L'alpino Franz ha parlato agli intervenuti, benaugurando per l'attività del gruppo.

FIRENZE

Elezioni sezionali. — La sera del 25 gennaio, nella sede della sezione, si tenne l'Assemblea generale straordinaria con il concorso di numerosi soci della sezione e dei gruppi. Dopo aver esauriti i vari punti all'ordine del giorno che hanno provocato l'interesse più o meno vivace di molti soci, si sono svolte le elezioni per il consiglio sezionale, che hanno dato i seguenti risultati: sono stati eletti per il consiglio i soci Castagna col. Lelio; Garzio ing. Marco; Paoli dott. Carlo; Caldini dott. Piero; Moranduzzi ing. Vittorio; Barilotti dott. C. Alberto; Pavari magg. Luigi; Briganti dott. Giuseppe e Fontanini Luciano. Sindaci revisori sono risultati i soci Luigi rag. Emilio; Spini dott. Bruno e Mancini dott. Bruno. Componenti la giunta scrutinio i soci Marchi ing. Marco; Franciolini col. David e Lapi dott. Ettore.

Il consiglio sezionale nella sua prima riunione del 28 gennaio ha proceduto alla distribuzione delle cariche sociali come segue: presidente Castagna col. Lelio; vice presidente Pavari maggiore Luigi; segretario e cassiere Paoli dott. Carlo.

È stato approvato il trasferimento della segreteria in Borgo SS. Apostoli, al numero 10 della via del cosette concesso ad inviare al nuovo indirizzo tutte le loro pubblicazioni e la corrispondenza.

MODENA

Assemblea generale. — La sera del 4 febbraio u.s. ha avuto luogo l'Assemblea generale del gruppo di Modena, durante la quale si è proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. Il consiglio direttivo è risultato così composto: presidente ten. col. Dallari Bruno; vicepresidente cap. Giorgini Carlo; segretario cap. Pifferini Wladimiro; vice segretario Zironi Giuseppe; consiglieri ten. col. Cavani Mario, magg. Benassati Aldo, magg. Bergamini Marco, cap. Ferroni Gualtiero, ten. Pulini Giorgio, serg. magg. Magagnoli Pietro, Malgouli Oreste (capogruppo Molena), Ronchetti Agide (vice capogruppo Modena), Neri Demetrio; revisori dei conti cap. Ferroni Gualtiero, serg. magg. Magagnolo Pietro; giunta di scrutinio Baccarini Giuseppe, Patti Sigismondo, Ricci Diomario; delegati Assemblea ten. col. Dallari Bruno e cap. Giorgini Carlo.

MONTESIELO (SAL)

Gruppo di Gavarò. — La sera del 20 dicembre u.s. il gruppo di Gavarò si è riunito per la consumazione della tradizionale « trippa », e per il nuovo tesseramento 1954.

Ben 140 alpini di Gavarò hanno partecipato.

Nella occasione il segretario ha dato relazione sull'attività sulla situazione finanziaria del 1953 dopo aver rivolto un commosso saluto ai soci defunti: Rizzi Luigi, Rivetta Gio. Battista, Tebaldini Arturo, Patucelli Augusto.

Ha fatto la parola quindi il presidente onorario colonnello della riserva Giuseppe Giacobinelli augurandosi che il gruppo di Gavarò possa aumentare il numero dei suoi soci, onde diventi il primo della sezione. L'effetto delle calorose parole si è palesato subito perché tutti i presenti si sono iscritti per il 1954 al gruppo.

Fra canti patriottici, accompagnati dalla fanfara locale intervenuta, si è chiusa la simpatica serata con un ultimo brindisi. Il presidente scarpono Eugenio figlio del socio consigliere Bertera Vincenzo.

MONZA

Gruppo di Sovico. — La sera del 6 febbraio u.s., gli alpini del gruppo di Sovico, in occasione della riunione serale, dopo l'esposizione delle attività nel 1953, hanno riconfermato in carica il capogruppo E. Ferrari ed a segretario Valtorta F.

Invitati alla manifestazione, hanno partecipato il presidente della sezione di Monza, ing. Leo Sorrenti, il segretario, Calloni ed altri alpini di Monza.

In una atmosfera di schietto cameratismo e simpatica cordialità è seguita la cena, che ha dimostrato una spietata genialità, che ha dimostrato l'attività degli alpini sia sempre molto alta.

NAPOLI

Nuovo consiglio direttivo. — L'Assemblea generale ordinaria dei soci della sezione, tenutasi il 3 dicembre u.s. ha prodotto il seguente consiglio direttivo delle cariche sociali per il

biennio 1954-1955 eleggendo all'unanimità: Giannà magg. Paolo, presidente; Molinaro cap. Leonardo, vice presidente; Bertoldi magg. Eugenio, Palmieri ten. Enzo, De Sciurowski col. Andrea, Hinrichsen ten. Ferdinando, Pagano s. ten. Paolo, consiglieri.

La Giunta di scrutinio è composta dal vice presidente del gruppo, dal consigliere De Sciurowski. Il collegio dei revisori dei conti è composto dai cons. Bertoldi e Palmieri. I cons. Hinrichsen e Pagano sono stati riconfermati nelle rispettive cariche di segretario e di segretario della sezione.

L'Assemblea ha inoltre conferito al presidente uscente, gen. Luigi Chatrian, la carica di presidente onorario della sezione, quale riconoscimento per l'opera da lui svolta per la ricostituzione della sezione stessa.

PADOVA

Campionati sezionali di sci. — Favoriti da una stupenda giornata di sole e da una perfetta organizzazione tecnica curata dall'Unione Sportiva Asiago e dalla locale Azienda Autonoma di Susegana, si sono svolti il 7 febbraio sulle nevi di Asiago i campionati di sci per il 1954 della sezione ANA di Padova.

Alle ore 11 è stato dato il via alla gara di mezzofondo su un percorso di 6 chilometri con dislivello di 150 metri.

La vittoria è spettata all'anziano Pasquale Dolfin che ha ribadito le sue alte doti di stilista e di provetto fondista; al posto d'onore si è piazzato Giorgio Gallo che ha disputato una gara bellissima con i terzi Pasquale Dolfin e quarto Renzo Sathavry. Antonio Valle si è ritirato per guasti agli sci.

Dopo la gara di fondo gli alpini si sono portati sulla cima del Kaberlata da dove hanno preso la partenza per la gara di discesa libera. Pier Paolo Dalmas ha vinto con il tempo di 41", secondo si è classificato Renzo Sathavry con 50"5/10 e di seguito Giuseppe Cisotto, Antonio Valle, il «vecchio» Emilio Basso che ha fatto registrare un tempo di 52", Pasquale Dolfin, Giorgio Gallo e l'altro «vecchio» Giuseppe Mansutti.

Per la gara di discesa era in palio la « Coppa medaglia d'oro » sott. Antonio Cantele, per la gara di fondo la « Coppa Gazzetta del Veneto » e per la combinata la « Coppa Azienda Autonoma Soggiorno di Asiago ». Ottimo il servizio di cronometraggio di simpatizzato dal sig. Michelangelo e dall'ing. Rigoni presidente dell'U.S.A. Asiago.

Dopo le gare è seguito il pranzo sociale all'Albergo Croce Bianca dove in piena allegria si è conclusa la brillante manifestazione.

Hanno partecipato alle gare anche signore e figli degli alpini registrando ottimi tempi. Nelle categorie di discesa sono risultati primi assoluti Dalmas per i bocci, Dolfin per gli anziani, Basso per i vecci, la signora Biazoli per le signore, la signa Vittoria Bianchi per le « stelle alpine ». Il sig. Arturo Gortneri per gli « alpini ».

REGGIO EMILIA

Assemblea generale. — Il 14 febbraio si è svolta l'Assemblea generale del gruppo di Reggio Emilia, nella quale si è proceduto alla rinnovazione del 1953 illustrata dal presidente, avv. V. Periz.

Fra le migliori realizzazioni sono stati citati la costruzione del monumento di Ligonchio, l'aumento sensibile del numero dei soci, l'impiego dell'assistenza agli alpini ammalati.

Il consiglio direttivo è stato rieletto al completo e resta così costituito: avv. Vincenzo Periz (presidente), col. Adolfo Bonincontri (vice presidente), Emilio Manenti (segretario), Arpaia Dogni Arduino, dott. Domenico Medici, Luigi Guidetti, Arnaldo Cattani, Luigi Pesenti, rag. Silvio Marini, Tito Fiori (consiglieri).

L'attività del 1954 ha in programma la partecipazione all'adunata di Roma e la costituzione di nuovi gruppi, l'intensificazione dell'assistenza, l'aumento del numero dei soci, il miglioramento della funzionalità e della vitalità dei singoli gruppi con riunioni locali.

SICULO-CALABRA (Piemonte)

Assemblea annuale. — Ai sensi dell'art. 12 dello statuto, il 31 gennaio scorso si sono riuniti nei locali del C. A. I. (gentilmente concessi) gli iscritti alla sezione per l'Assemblea annuale ordinaria.

Il presidente dott. Vittorio Bagasco, ha fatto la relazione morale dello scorso anno precedente ed ha presentato la situazione finanziaria al 31-12-1953 illustrando i vari articoli del bilancio, che è stato approvato ad unanimità. Dopo di che il presidente ha accennato alla prossima adunata di Roma, invitando i soci a parteciparvi con adeguata rappresentanza; inoltre ha invitato tutti i presenti ad esternare i loro pareri e le loro proposte onde far prosperare ed incrementare la sezione, la quale compie il suo ventunesimo anno di vita.

Nella discussione, alla quale hanno preso parte un po' tutti gli intervenuti, sono state proposte varie modifiche ed altre manifestazioni, stabilendo che in ogni riunione sarà indotta la successiva.

Bagna cauda. — Il 6 febbraio, nei locali del Circolo militare di Palermo, si sono ritrovati gli alpini della sezione di Montecchia e bagna cauda in onore al ventennale della sezione e per iniziare così un ciclo di riunioni mensili. La cena è riuscita simpaticissima, anche per l'intervento di S. E. Lorenzo Rchieri, comandante il Terzo Terzo Alpini, il quale ha fraternizzato, da vecchio alpino, con gli alpini convenuti. I canti della montagna hanno allietato, fra i vari ricordi della « naia », la mensa. L'organizzazione è stata personalmente curata dal gen. Ubaldo Chiussano, il quale ha riscosso il plauso di tutti gli intervenuti.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Soltanto ora ci perviene la notizia della morte, avvenuta nel settembre scorso al Santuario di Vicoforte Mondovì, del generale di divisione Antonio Mastalunga Valeroso ufficiale degli alpini in Libia, aveva partecipato alla prima guerra mondiale meritando due medaglie di bronzo, una croce di guerra al Valor Militare ed una promozione per merito di guerra. Nell'intervallo tra le due guerre fu attivo ed apprezzato Comandante di numerosi reparti del 1°, del 6° e dell'11° Reggimento Alpini.

Calendario Manifestazioni

- APRILE**
- 11 aprile - BELLUNO - Adunata delle Penne Nere in congedo del 7° Alpini, 3° e 5° Art. da Mont. Festeggiamenti in onore della Brigata « Alpina Cadore ».
 - Consegna delle Bandiere di Guerra al 7° Alpini ed al 6° Art. da Mont.
 - 24-25 aprile - VITTORIO VENETO - L'Adunata già programmata per i giorni a fianco indicata, è stata rimandata, per motivi d'ordine generale, al 3 settembre p. v.
- GIUGNO**
- 20 giugno - OMEGNA - Celebrazione del Trentennale di fondazione della Sezione - Concorso folcloristico a premi.



NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

- Il capitano Luigi di Gianmareo del gruppo di Montebale (sezione Abruzzi) è stato promosso Primo capitano con anzianità 1949.

RICHIESTA DI NOTIZIE

- Il signor Giuseppe Rigamonti abitante in piazzale Ferdinando Martini 14, Milano, sarà grato a chi potrà fornirgli una qualsiasi notizia su l'alpino Luigi Gramatica da Visino di Valbrona (Corno), classe 1914, già del 5° Alpini, Battaglione « Morbegno », Cap. Basso, che è stato ucciso in un'ultima lettera è datata: ottobre 1942, Ospedale di Millero.

zione sincera dell'affetto di cui egli è circondato.

Hanno pronunciato parole di affettuoso saluto il Sindaco di Breno dott. Tassara, S. E. il generale Piazzoni e il nostro Direttore.

Al generale Palazzi, rinnoviamo da queste colonne l'espressione del nostro vivo compiacimento ed i più fervidi cordiali auguri.

TREVISEO

Il nuovo gagliardetto del gruppo di Arcade. — Il 7 febbraio il gruppo di Arcade, appartenente alla sezione di Treviso, ha inaugurato il proprio gagliardetto con una suggestiva cerimonia.

Retto dalla madrina signora Maria Suzzu ved. Pagotto, mamma di tre Caduti nella recente guerra (due alpini, Eugenio e Mario, e un granatiere, Roberto) il vessillo è stato benedetto da don Guido di Massa che ha pronunciato parole di circostanza; hanno pure parlato l'oratore ufficiale prof. Giacomo Wallomy e il presidente della sezione Francesco Cattai.

La buona riuscita della cerimonia ha giustamente premiato la iniziativa, le opere degli organizzatori del numeroso gruppo di Arcade, già noto per la propria schietta esuberanza alpina nelle audaci scarpone.

Sottosezione di Maser. — In occasione della distribuzione delle tessere la sera del 7 febbraio una cinquantina di penne nere di Masera parteciparono ad un rancio presso la Trattoria «Cantina», ove avrà sede la nuova sottosezione, che verrà ufficialmente costituita nel giorno dell'inaugurazione del gagliardetto.

Al termine del rancio prese la parola il sig. Martignago Alessandro, promotore della rinascita del gruppo di Masera, facendo un breve riassunto della dura fatica per riunire a detto convegno i soci.

Ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali, ed all'unanimità lo stesso Martignago Alessandro fu eletto presidente, a vice presidente Gallina Lucilio, segretario Cattuzzo Sante, revisore Bastasin Tommaso, consiglieri Martignago Antonio, Bittante Pietro e Bassio Giovanni presidente del gruppo di Coste. Direttore della fanfara Martignago Agostino Angelo.

Gruppo di Camalò-Povegliano. — Il 27 dicembre u.s. i soci si sono radunati, come ogni anno, per il rinnovo delle cariche ed il tradizionale rancio. In questa occasione i «bocce» delle ultime leve si sono prese le «pacche» affettuose degli anziani, che ne hanno collaudato in tal modo la proverbiale solidità.

Sono risultati eletti: presidente Borsato Martino, vice presidente Sartorello Piero, segretario Rusacci Antonio.

Costituzione del gruppo di Borsò del Grappa. — Il 7 febbraio u.s. alle pendici del M. Grappa, e precisamente in Borsò del Grappa, è stato costituito il gruppo dell'A.N.A. della nostra sezione, con la presenza del nostro delegato Med. d'Oro Ziliotto Angelo.

È stato nominato capogruppo Tommasello Beniamino.

Il gruppo è intitolato alla memoria dello Med. d'Oro Aldo Fantina.

Costituzione del gruppo di Villorba. — Il 21 febbraio in Villorba presso la Trattoria «Alpina» di Bellinato Riccardo, si riunirono alpini, artiglieri alpini e generi alpini per decidere la costituzione di un gruppo dell'A.N.A. Per tale circostanza prese parte il «vecchio» segretario e il «bocce» segretario della sezione, illustrando le finalità, gli scopi, doveri e diritti dei soci in base allo statuto nazionale.

Fu nominato capogruppo il sig. Tonino Corradine e vice capogruppo il sig. Andrea Ugo.

Sono in via di ricostituzione altri gruppi.

TRIESTE

Assemblea generale. — La sera del 22 febbraio, nella sala dell'Alpina delle Julie, sotto la presidenza del dott. Timeus, si è svolta l'Assemblea ordinaria della sezione di Trieste.

Nella sua lunga relazione il presidente dott. Nobile ha illustrato l'attività svolta dalla sezione nello scorso anno, mettendo in particolare risalto le iniziative delle penne nere triestine nei suoi vari settori: la «Veglia Verde», alla quale quest'anno si è deciso di rinunciare «per l'impossibilità morale di chiamare ad un divertimento quando in tante case è il lutto e in tanti animi la pena di questa nostra situazione»; il Trofeo Buffa, svoltosi nel settembre a Cortina in coincidenza con l'Adunata nazionale; la consegna dei premi agli alpini e delle drappelle della riconoscenza a tutti i reparti della Brigata Julia nello scorso dicembre, al momento del rientro alle sedi dei reparti.

Alla chiusura della relazione le penne nere triestine hanno rivolto un saluto affettuoso agli alpini in armi, alla grande famiglia dell'A.N.A. e ai combattenti triestini.

È stato rieletto il consiglio direttivo uscente.

La relazione e il bilancio sono stati approvati all'unanimità.

Saluto di Trieste agli alpini delle Brigate «Julia», «Cadore» o «Triestina». — Quando, nello scorso dicembre è stato annunciato il rientro alle sedi delle truppe dislocate al confine orientale, la sezione di Trieste ha voluto portare agli alpini delle Brigate «Julia», «Cadore» e «Triestina» il saluto riconosciuto di Trieste per la «buona guardia».

Nell'occasione sono stati consegnati a ciascun comando di brigata trenta assenti di mille lire ognuno, da distribuire quale premio dei «vecchi» di Trieste agli alpini, artiglieri, genieri che maggiormente si sono distinti in quel duro e disagiato periodo.

Per l'occasione una particolare cerimonia si è svolta a Tolmezzo, ove l'offerta del premio alle giovani penne nere in armi è stata accompagnata dall'offerta a tutti i comandi dei reparti, da quello di Brigata a quelli di Battaglione e Gruppi e Comandi Genio, di una «drappella della riconoscenza» con l'albarada di Trieste.

Alle brevi parole con cui il presidente dell'A.N.A. di Trieste ha illustrato i motivi ideali dell'offerta, ha risposto ringraziando con calda e commossa parola il comandante la «Julia» gen Gino Bernardini. Il dott. Timeus, per incarico del sindaco ing. G. B. Poli, ha portato un affettuoso della città di Trieste agli alpini, ricordando in una felice rievocazione l'anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan che cadeva nello stesso giorno.

Ha chiuso la significativa cerimonia il sindaco di Tolmezzo formulando l'auspicio più caldo per le fortune della Patria. Il comandante dell'8° e gli ufficiali hanno voluto trattenere gli alpini triestini a colazione, che si è svolta nella più serena atmosfera.

VALDOSTANA (AOSTA)

Fondazione gruppo Aosta. — Ha avuto luogo il giorno 29 gennaio u.s. nella nuova sede sociale, la fondazione del gruppo Aosta. Sono stati nominati i seguenti alpini a far parte del consiglio direttivo: ten. col. Giuseppe Fofani, Ballarín Creux, Enrico Renato Willem, Camos Giovanni Ferronato, Vaccina, René Fusinaz, Dante Conchate. Con successiva votazione sono state assegnate le cariche di presidente, vice-presidente, segretario e sindaci nelle seguenti persone: Camos Creux, Ballarín, Guerra, Fusinaz e Conchate.

Nuova sede. — È stata inaugurata ufficialmente il giorno 7 febbraio, nel Palazzo di Giustizia (via Pestaz 13). La cerimonia ha avuto luogo contemporaneamente all'inaugurazione di altre sedi di Associazioni combattentistiche della città di Aosta. Ciò è stato possibile per il solerte interessamento del sindaco di Aosta, sig. Fabiano Savio, che ha messo a disposizione di dette associazioni il Palazzo di Giustizia (una decina di locali, più un salone per le riunioni, di dimensioni veramente imponenti).

VALSESIANA (VARALLO)

Gruppo di Aranco. — L'annuale Assemblée del gruppo è stata tenuta presso il caffè «Alpino» il 26 gennaio, presenti numerosi scarpone. Venne approvata la relazione morale-finanziaria dell'anno 1953 e sono state rinnovate le cariche per compiuto triennio. A sostituire il rag. Mario Zignone capogruppo uscente, è stato chiamato Alfredo Dallara. L'Assemblea, che per le ragioni edotte dal ten. Zignone è stata costretta ad accettare le sue dimissioni gli ha espresso la viva riconoscenza per il potenziamento che ha saputo dare al gruppo, salvando nel contempo il nuovo eletto che con la collaborazione dei consiglieri Godio, Caldara, Pasquero, Gallina e Giustina saprà continuare le tradizioni della scarpone di Aranco sempre con la collaborazione del vice capogruppo ten. Zignone; dei revisori Bertoluzzi, Corradini e Lavazza; del cassiere Degregori e del segretario Foresto Giovanni.

Gruppo di Fobello-Cervatto. — Nell'annuale Assemblea che ebbe luogo il 24 gennaio l'approvazione della relazione morale-finanziaria, mediante votazione regolare, e in seguito alle dimissioni presentate dal capogruppo Giacobini Remo, è stato eletto a nuovo dirigente del gruppo Gallizia Maurizio.

L'assemblea ha poi tributato al signor Giacobini l'espressione del più vivo grazie, per l'attività svolta a favore del gruppo, ed ha espresso i migliori auguri al sig. Gallizia che con la collaborazione dei consiglieri e del segretario Tosi Silvano, saprà mantenere alto e vivo lo spirito alpino.

VALTELLINENSE (SONDRIO)

La sera di sabato 13 febbraio si è riunita, presso la sede sociale, l'Assemblea ordinaria della sezione Valtellinese. Erano presenti una cinquantina di soci e rappresentanti di vari gruppi della provincia, che hanno attentamente seguito la relazione morale del presidente dott. Azola e finanziaria del vice presidente rag. Del Curto Roberto. A votazione segreta, quindi, il consiglio uscente veniva riconfermato, ad eccezione del M. G. Del Curto che si presentava dimissionario e che veniva sostituito dal geom. Renzo Sala. A delegati all'Assemblea nazionale venivano eletti il prof. Piero Bagginò e il rag. Arnold Negri. Il martedì successivo, 16 febbraio, il consiglio si riuniva per il rinnovo delle cariche sociali: il dott. Gino Azola veniva riconfermato presidente e il rag. Roberto del Curto era riconfermato vice presidente e amministratore. Alla stampa e propaganda veniva nominato il dr. Arturo Treja e il consigliere Ramponi Cesare veniva incaricato del coro alpino. Il geom. Renzo Sala veniva nominato affere e addetto all'organizzazione e i consiglieri rag. Umberto Menesatti e Tavani Ettore venivano incaricati di reggere la segreteria. Il consigliere Pirota Giuseppe e il socio Benvenuto Menegon erano incaricati di seguire la fanfara alpina.

VERBANO (INTRA)

Sottosezione di Lesa. — Fraterna ed allegra si può definire l'assemblea svoltasi sabato scorso presso l'Albergo Lago Maggiore, dai soci della sottosezione di Lesa, i quali avevano assipato la sala messa a loro disposizione. Dopo la relazione morale e finanziaria svolta dal presidente Luigino Gallo, sul periodo intercorso tra la ricostituzione della sottosezione e la data dell'assemblea, relazione che veniva approvata all'unanimità, i soci passarono alla discussione dei vari punti all'ordine del giorno.

Veniva così decisa la partecipazione ufficiale della sottosezione al prossimo raduno di Roma, nonché l'organizzazione di una «Sagra annuale» sul Monte Croce di Corninigo, sagra che fissata per l'anno corrente al 9 maggio prossimo ha lo scopo di riunire in quel giorno gli alpini lesiani e di richiamare con essi tutta la popolazione, ma di valorizzare soprattutto le frazioni di Corninigo e Calogna vicine al detto monte.

L'Assemblea passava quindi all'elezione delle cariche sociali per il nuovo consiglio direttivo delle seguenti persone: presidente Luigino Gallo, vice presidente Aldo Caffero, segretario Emilio Lanzetti; tesoriere: Secondino Barboni e Livio Fornara; membri: Carletto Cerri, Luigi Contini, Emilio Lanzetti, Amleto Tadini, Francesco Diana, Francesco Angelini, Aldo Bertoli; componenti il collegio dei revisori dei conti: Pierino Diana, Luigi Costantini, Albino Dosa, Luigi Motta.

VERCELLI

Nuovo direttivo sezionale. — In data del 24 gennaio 1954 si è tenuta in Vercelli la riunione statutale dei soci della sezione MM.O. F.lli Garzone.

In tale occasione il consiglio direttivo sezionale uscente ha, tramite il suo presidente, relazione sull'attività svolta, nonché sulla situazione morale e finanziaria della sezione.

Con le varianti proposte dall'Assemblea è stato approvato il nuovo regolamento sezionale e quindi si è proceduto all'elezione delle cariche sezionali per il biennio 1954-1955.

L'Assemblea ha chiamato alla presidenza della sezione il rag. Gherzi Giovanni ed a comporre il consiglio direttivo sezionale altri sei soci.

Nella prima riunione del consiglio, tenutasi la sera del 27 gennaio u.s. si sono ripartiti gli incarichi come segue: rag. Bertozzi Luigi, vice presidente; rag. Penso Silvio, segretario; per. ind. Bendazzi Leo, cassiere; avv. Chicco Orsetti, Dazza Francesco e Damico Carlo, consiglieri.

Tanto in sede di Assemblea che di consiglio si è vivamente auspicato che per le migliori fortune e funzionamento della sezione vercellese gli alpini, soci o non, prendano viva parte alla vita sezionale nel prossimo futuro.



Brescia. — All'artigliere alpino Umberto Bresciniani è nato un bocia, al quale è stato imposto il nome di Michele Claudio.

Belluno. — Al socio Candido Mosca, da Frassenè, è nata una bimba, Fiammetta.

Salò. — Walter Giuseppe, primo della serie dell'alpino Angelo Cipani e signora Bona Cometti.

Verallò. — Anita, del socio Italo Guglielmina, del gruppo di Grignasco.

Cuneo. — Renzo Petiti di Bra, annuncia la nascita del quartogenito, Rodolfo, ed invia saluti ai sigg. colonnelli Bauchiari e Boccolari.

Francesco Gherzi di Bra, annuncia la nascita del terzogenito, Antonio.

Verona. — La casa del maggiore dott. Tito Nicolis e della signora Luisa è stata allietata dalla nascita di un bel «bocetto», al quale è stato imposto il nome di Fabio.

Udine. — Elena, secondogenita del segretario del gruppo di Tarcento, Ottavio Gobbi.

Danilo-Ezio, primogenito di Enzo Leig del gruppo di Resia.

Uno scarpone è nato nella famiglia di Armando Rizzello del gruppo di Tarcento.

Susa. — È nato Ezio, figlio del socio Aristide Traverso.

Como. — Sergio, primogenito di Ermirio Corti del gruppo di Appiano Gentile.

Perin Italo, del gruppo di Binago, è diventato padre per la seconda volta di un bel «bocia», a cui è stato imposto il nome di Luciano.

Placenza. — Vittorio, del capogruppo di Borgonovo V. T., ten. geom. Luigi Dell'onte.

Casale Monferrato. — Pier Luigi, di Giovanni Rò, del gruppo di Cereseto Monferrato.

Ancona. — Serenella, del ten. Giacomo Cecchi, del gruppo di Jesi e signora Lina Palossini.

Intra. — Luisella, secondogenita del consigliere del gruppo di Someraro, Domenico Tadini e signora Carmen.

Padova. — Francesco Luigi, primogenito del capitano Guido Piantinini, socio fondatore e consigliere della sezione.

Sondrio. — Marco, terzogenito del presidente della sezione, dott. Gino Azola.

Alessio, secondogenito del capitano Cesare Albertini.



Gorizia. — Marino Ferazzo, del gruppo di Fossalon e Gado, con la signora Rosa Baccaric.

Conegliano. — Primo Padoin con la signora Maria Piccin di Solighetto.

Udine. — Remo Morgente, del gruppo di Tarcento, con la signora Lidia Biasizzo.

Salvatore Mantovino, del gruppo di Resia, con la signora Flora Nives.

Omegna. — Luigi Alessi con la signora Annunziata Molteni.

Intra. — Vincenzo Giovanetti, del gruppo di Someraro, con la signora Angela Strota.

Salò. — L'8 febbraio scorso si è unito in matrimonio con la gentile signora Marisa Righezzini il s.ten. degli alpini rag. Italo Mondini.

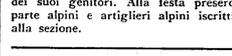
Como. — Testori geom. Fernando, del gruppo di Meltrasio, con la signora Tilde Spinelli.

L'Aquila. — Lucio Argenterii di Vasto (Chieti) con la signorina Anna Maria Romoli.

Ferdinando Iannarelli del gruppo di Barisiceno, con la signorina Maria Pacifico.

Cesidio Angelucci con la signorina Eligia Gabriele ed Eligio Panella con la signorina Maria Paris, entrambi del gruppo di Lugo dei Marsi.

Treviso. — Il gennaio scorso in casa del socio Angelo Parisotto vennero festeggiato le Nozze d'Argento dei suoi genitori. Alla festa presero parte alpini e artiglieri alpini iscritti alla sezione.



Mondovì. — È deceduto il maresciallo degli alpini cav. Giuseppe Fenoglio, che aveva prestato servizio per lunghi anni al 1° Alpini.

Asti. — A Canelli a pochi giorni dalla sua elezione a consigliere del gruppo locale, si è spento dopo breve malattia, l'alpino Tommaso Casarone, capo del gruppo e direttore della Banda musicale alpina. Il Casarone, meglio conosciuto come il popolare «Masin» era valente compositore e riduttore di musiche alpine.

Gli iscritti al gruppo di Moncalvo annunciano con profondo dolore il decesso del loro amato presidente capitano dott. Giovanni Sbarzato, notissimo in Moncalvo, e prendono viva parte al lutto della desolata famiglia.

Cuneo. — La mamma dei soci Antonio e Francesco Gherzi, da Bra.

Le mamme dei soci Giovanni Rocchia, Andrea Fantino e Pietro Gozzarino.

Caterina Allisardi, mamma del socio Biagio di Conferia e nonna del piccolo Gemma, orfana dell'alpino Luigi Fantini, disperso in Russia.

Saluzzo, in meno di sei mesi, sono mancati all'affetto dei loro cari il papà e la mamma del M. Enrico Orzi, consigliere della sottosezione «Monviso».

Padova. — Il 4 gennaio scorso è deceduto l'alpino Pietro Gloder, mutilato ed invalido della 1ª guerra mondiale e decorato al valor, portagagliardetto della sezione.

Belluno. — Il capogruppo di Agordo, ten. Bruno Zanetti ed il socio magg. Antonio Zanetti hanno perduto rispettivamente la madre e la moglie.

Salò. — Il serg. magg. Giovanni Pezzotti del gruppo di Salò.

Brescia. — A Lumezzane S. S. sono deceduti il padre dell'alpino Serafino Bugatti e il fratello dell'alpino Gaetano Bugatti.

A Rovato sono deceduti l'alpino Luigi Zambelli, reduce di Russia e grande invalido di guerra, e l'alpino Augusto Pelleri.

Udine. — Il padre del consigliere del gruppo di Tarcento, Ugo Vivanda.

Verallò. — Gli alpini del gruppo di Borgosca prendono viva parte al lutto del socio Mario Rupper per la perdita della moglie, signora Maria Botto.

Verona. — È deceduto a Sandra l'alpino Luigi Campagnari, padre del segretario di quel gruppo. Fu valoroso combattente della guerra d'Africa dove alla battaglia di Adus del 1° marzo 1896 cadde prigioniero con l'allora tenente Carlo Marchiori, il papà degli alpini veronesi, che se lo tenne sempre caro.

Pinerolo. — È mancato il padre dell'alpino Alfredo Baret e il suocero dell'alpino Davide Long, del gruppo di S. Gernano Chivasso.

Monza. — È deceduto il socio Enrico Terruzzi del gruppo di Soico.

Firenze. — Il prof. Alberto Salmon, padre del socio capitano Elio, per molti anni segretario della sezione.

A Firenze il comm. avv. Raffaele Ferrini, presidente di sezione della Corte d'Appello di Firenze, padre del socio avv. Achille di Luca.

Omegna. — Causa disgraziata, è perito il 25 gennaio scorso in Davos-Platz (Svizzera) il figlio Giancarlo di 23 anni del presidente sezionale Luigi Bisetti. Con commovente dimostrazione di cordoglio hanno partecipato ai funerali tutti i gruppi della sezione.

Como. — A Como il socio magg. Giovanni Bianchi.

I soci Domenico Cendali, Innocente Denti, Stefano Denti, Orio Giacomo fu Geremia, Pietro Salomoni, Angelo Vignetti, Adeodato Vitali, tutti del gruppo di Bellano.

Reggio Emilia. — Dopo breve malattia è deceduto il capitano rag. Vincenzo Silingardi dell'8° Alpini.

Casale Monferrato. — Gildo Marmetto, grande invalido di guerra del gruppo di Serravalle.

Placenza. — A Besozzo (Varese) il comm. dott. Emilio Rebuschini, maggiore medico degli alpini, suocero del capitano dott. Nicola Cattaneo, consigliere sezionale.

A Pianello V. T. il vecchio Giovanni Cavanna, padre degli alpini Rino ed Angelo.

A Bobbio il padre del socio Agostino Orsi.

Lecco. — A Varenna il socio Giuseppe Greppi fu Giuseppe del 1° Alpini.

Ad Acquasera il padre del socio Francesco Barilli del gruppo Med. Oro C. Venini di Varenna.

L'Aquila. — L'alpino Giovanni Aureli di Mattia, del gruppo di Gioia dei Marsi, per infortunio, l'alpino Vincenzo Di Cecco di Lanciano (Chieti), l'alpino Valdemiro Paulini, del gruppo di Castelvecchio Subequo. Il padre del cap. magg. Antonio Santilli, capogruppo di Secinaro.

Comitato di Direzione: Ing. Giannino Carulli, Presidente; Valentino Bandini - Giacomo de Sabata - Angelo Galliani - Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Bruno Baldameri - Giovanni Gambaro - Direttore: resp. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro.

Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 221-474

OLIO SASSO



l'olio dell'alpino

IN TUTTO IL MONDO

questo! È L'APERITIVO!



DAVIDE CAMPARI - MILANO

RUADE

Scarpa speciale

BREV. N° 3694

MOD. COMPETIZIONE
CON LASTRA VIBRAM

MOD. NORMALE
CON SUOLA VIBRAM

CALZATURIFICIO
"la Dolomite"
MONTEBELLUNA
HAND MADE IN ITALY

E la nuova creazione che per i suoi requisiti tecnici e costruttivi veramente superiori, è al servizio dei dilettanti e dei professionisti.

Per i Vostri acquisti di
OLIO PURO D'OLIVA
Chiedete il n° Listino Pross!

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

Premunitevi contro i dolori

PORTANDO SEMPRE CON VOI

le compresse di CIBALGINA

AUTORIZZAZIONE A.C.I.S. N. 92 DEL 1964 - ADR

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

RISERVE 3 MILIARDI DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO 170 MILIARDI
226 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO
BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A.N.A. e Società varie

FRATELLI
BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 18

vibram
SUOLE BREVETTATE CON CROCHI DI GOMMA

vibram
BREVETTATA
montagna

Una scarpa con soles **vibram**
E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

Telef. 876-235

alfredo Pastore

di FILIPPO & CESARE PASTORE

ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

FABBRICAZIONE PROPRIA

Via Orefici 8 - Milano MILANO Corso XXII Marzo 28

SCONTI AI SOCI DELL'A.N.A.

Marelli

MACCHINE ELETTRICHE

Motori obliqui nuova serie MAa/RM - Funzionano OVUNQUE in qualsiasi condizione - si applicano COMUNQUE a qualsiasi servizio

ENCOLE MARELLI & C. S.p.A. MILANO

Riso Avorio

È RISO INTEGRALE - VITAMINICO
NON SCUOCE

Il "RISO AVORIO":
è più nutriente
richiede minor condimento
aumenta maggiormente di volume
è di maggiore digeribilità.

Il "RISO AVORIO":
è tratto da partite di risone accuratamente scelte, analizzate e sottoposte a selezione meccanica.

È un prodotto brevettato della
S. A. P. R. I.
SOCIETÀ PER AZIONI PRODUTTORI RISO
MILANO - Via C. Cantù, 1
TELEFONO 800-981 - 870-023

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE

mischia

Anche la vita è una continua "mischia" nella quale c'è chi rimane sopraffatto, l'arbitro è la gente, quella gente che, vedendovi così trascurato, vi giudicherà con una sola frase: "È un disordinato!" Imparate ad essere sempre in ordine! Provate "Super Bolzano", la lama speciale che rade perfettamente ogni tipo di barba. La userete ogni giorno.

da domattina radetevi con...

Super BOLZANO

PRODOTTO DELLE AGGIAIERIE DI BOLZANO

CHIANTI I.L. RUFFINO

...l'amico dell' Alpino

con **STOCK**
non temo il freddo...

STOCK
1884
STOCK 84
BOLLINO ORO
BOTTIGLIA DA 1/2 LITRO

Nuovo flacone sport da 1/2 litro

PUBBLISTOCK-1153-13

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE

Romeo

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

RISCALDATORE D'ACQUA Istantaneo E SCALDABACINI

tutti gli apparecchi elettrici, domestiche, come fornelli, forni da forno e pentole, fornaci.

VIA VILLAR 17
290.291 •
VIA APPRODEI 11
291.292 •

CAEI

SCONTO AI SOCI DELL'A.N.A.

VIA VILLAR, 17 - TORINO

RAION E FIOCCO ITALVISCOSA

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE